Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 16 Marzo 1881 GIORNO Num. 75

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o agli Uffici Succursale: 18 — 9 — 4 50 — 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono: 2 — 1 — — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria): 37 — 20 — 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consortili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami se non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 16 MARZO 1881.

ITALIA

LA QUESTIONE DELLA MARINA MERCANTILE.

Una corrispondenza diretta da Marsiglia negli scorsi giorni alla *Riforma* e riprodotta da varii giornali della penisola, descrivendo con esagerazioni evidenti il lavorio che si va compiendo in Francia per dare largo sviluppo al materiale navale, parve a non pochi una pubblicazione compilata per indurre il nostro Governo a gittarsi nella pericolosa via dei premi alla navigazione, sistema così ardentemente reclamato, *et pour cause*, dagli armatori camogliesi.

« Qui, (Marsiglia) dice la citata corrispondenza al foglio romano, quasi non bastassero le Compagnie già esistenti, se ne è istituita una nuova con un capitale di 12 milioni, e di cui sarà gerente il signor Cipriano Fabre, uomo qui conosciuto e stimato come abilissimo. Questa Compagnia ha preso per obbiettivo i viaggi fra Marsiglia e New-York, non solo, ma fra l'Italia e New-York, e andrà in esercizio, non già fra anni o mesi, ma alla metà del prossimo marzo.

È evidente il pensiero di distruggere così le possibilità di quei viaggi diretti fra l'Italia e l'America settentrionale *che furono fra noi recentemente istituiti, e che, a quanto ne so, hanno già fatto così buona prova.* »

Questi viaggi cui accenna il corrispondente italo-marsigliese, furono intrapresi dalla Compagnia Florio, della qual casa è da molti anni notorio avvocato il deputato Crispi, proprietario della *Riforma*.

Questa corrispondenza coincide appunto con l'andata a Roma dei signori Florio e Rubattino e con la vociferata attuazione del gran Lloyd italiano, consueto [ed oramai logoro miraggio della Direzione generale delle Poste italiane.

Si è da taluni affermato che fra il Governo e la ditta Rubattino e Florio si erano conchiuse convenzioni per Soria, Siria e Anatolia e per l'America del Nord, con sovvenzioni di circa due milioni annui. Ma la notizia data da qualche giornale un po' importante, venne tosto smentita da altri, lasciando incerto il pubblico, se il Governo resiste tuttora alle iterate instanze o se invece siasi voluto abilmente lanciare un *ballon d'essai*.

A vincere le dubbiezze governative, tornava assai opportuna l'accennata corrispondenza, la quale con fabbricitante *crescendo* proseguiva:

« Ma questo è nulla, benchè sia già molto. Non ho bisogno di dirvi com' sia la Transatlantico. Sarà però opportuno che vi dica come, diretta oggi da un Pereire, come famoso negli annali dell'attività commerciale francese, essa possegga un capitale di tre o quattrocento milioni (!!!).

Con questo capitale e coi premi stabiliti dalla nuova legge francese, *nulla le è impossibile*. Ed essa si appresta a dimostrarlo.

Si tratta di una generale e completa invasione delle linee italiane. Timorosi, a quanto sembra, del rialzo che potrebbe ancora verificarsi nella nostra marina, quando fosse a tempo aiutata, si è decisi di *portarle l'ultimo colpo* in questo momento, in cui *le è impossibile ogni resistenza, ogni difesa.* »

Finis marinæ!

Non pare al lettore veder le *linee italiane invase* senz'altro dai barbari distruggitori? Che resta più a queste linee ora che si appresta loro l'ultimo colpo, mentre è loro impossibile ogni resistenza ed ogni difesa?

Davvero che per dare il *colpo determinante* al dubitoso e protraente Governo, non si poteva usare mezzi rettorici più adatti. Ne giudichi il lettore da quest'ultimo tratto:

« Eccovi un elenco sommario delle linee stabilite, linee che, una volta in esercizio, *forseranno i nostri armatori a ritirarsi*, e obbligheranno a dire che *la marina italiana fu* (!!!).

La Transatlantica ha dunque organizzato una linea fra l'Italia, il mar Nero, la Siria, tutto il Levante e l'Egitto.

Non basta. Essa vuole il possesso di tutto il Mediterraneo, epperò ha stabilito di fondare Agenzie in tutte le città marittime italiane più importanti. Con queste Agenzie si darà corpo all'idea dei viaggi fra l'Algeria, tutta la costa settentrionale dell'Africa, la Sardegna e la Sicilia.

Non basta. Un'altra linea farà il percorso: Marsiglia, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Catania e Messina, e, naturalmente, viceversa.

Non basta ancora: a un'altra linea sarà affidato il compito di unire con viaggi regolari e frequentissimi Marsiglia, Palermo, Bona e Tunisi.

Nè qui si ferma. L'enorme capitale posseduto dalla Transatlantica ed i premi governativi possono bastare a tutto questo; ma esso questo non basta alla Compagnia, la quale, per aumentare quel capitale, emette obbligazioni. Sarà indubitatamente un successo, raggiunto il quale la Transatlantica darà corpo all'altra sua grandiosa idea di riunire il Mediterraneo con le due Americhe, con una flotta potente, di cui mai Compagnia avrà posseduto l'uguale.

Per l'attuazione di questi grandi disegni, tutti i cantieri inglesi lavorano febbrilmente. Lavorano anche per la Società generale dei trasporti marittimi, che anch'essa non ha tardato ad accogliere l'invito della nuova legge e che ci ruberà l'America meridionale; lavorano per Fraissinet, inteso a cacciarci dal Mar Nero e dal Danubio; lavorano per le Messaggerie marittime, che occuperanno l'Australia.

Senza dire che tutti i cantieri francesi sovrabbondano di lavoro e non sanno da che parte incominciare.

Avrei molti altri particolari interessanti da aggiungere; ma mi pare che tutto questo basti. »

E pare anche a noi che tutto questo basti davvero; solo crediamo utile soggiungere che il Governo deve stare bene in guardia di fronte ai rimaneggiamenti ed ai riordinamenti che gli si propongono.

È tempo di comprendere che se le sovvenzioni sono, secondo le circostanze, giustificate nelle grandi linee, è ridicolo proseguire a darne per linee del Mediterraneo e per brevi navigazioni che sono più che altro di mero cabotaggio.

Quanto ai premi da regalarsi agli armatori a vela, anche ai più fiduciosi, è oramai svanita ogni speranza di poterne conseguire.

Abbiamo letto nella *Gazzetta di Genova* degli scorsi giorni un assennato articolo di un signor Langieri, che deve essere un capitano od un armatore, il quale dimostra nel modo il più evidente l'assurdità dei proposti premi alla navigazione. La Commissione degli armatori camogliesi, che da qualche tempo incessantemente voltava le sue artiglierie contro tutti coloro che osavano parlar di marina mercantile, non ha saputo che rispondere al coraggioso scrittore.

Le nostre opinioni in ordine ai premi da attribuirsi alla marina sono chiare e nettamente determinate. Si sopprimano prima di tutto gli oneri ed i vincoli che pesano sulla marina; quando ciò si sarà fatto, si vedrà ciò che ancora possa tornar utile e vantaggioso per questa industria. Ma conservare studiatamente questi oneri, per giustificare in qualche modo gli agognati premi, ci pare un sistema sbagliato, che non può più illudere alcuno.

IL CONGRESSO DEI SEGRETARI COMUNALI A ROMA.

Su questo argomento ricevemmo parecchie lettere; pubblichiamo la seguente mandataci da parecchi congressisti e che riassume le altre:

« Abbiamo letto nella *Gazzetta Piemontese* del 4 marzo corrente un articoletto in prima pagina, nel quale si afferma che il Congresso di Roma non si è occupato per nulla degli impiegati e dei sotto-segretari comunali, ma unicamente dei capi d'ufficio.

« Anzitutto si potrebbe osservare che, come d'altronde era giusto e naturalissimo, il Congresso si occupò a preferenza dei segretari rurali, i quali congiungono nel loro capo tutto l'ufficio di segreteria del Comune: e ciò sia per la tenuità considerevolissima dei loro stipendi (noi conosciamo persino dei segretari che non hanno che 80 lire all'anno), sia perchè essi sono più di tutti gli altri esposti alla pressione ed alla influenza dei partiti.

« Ma ad ogni modo, per amore di verità, sia bene sia ricordato all'egregio articolista che il Congresso di Roma s'occupò pure dei sotto-segretari, e basterà in proposito riportare il quesito X colla relativa risoluzione.

« Quali provvedimenti sarebbero utili per « avvantaggiare la condizione degli altri impie« gati comunali? »

« Fu per acclamazione approvato il seguente ordine del giorno del signor Armellini ed altri:

« Il Congresso, ritenuto che anche gli altri « impiegati del Comune debbono avere, come i « segretari, una posizione sicura e tranquilla, « fa voti perchè le Amministrazioni comunali ab« biano a determinare i rispettivi regolamenti « interni, in modo che la sorte di essi impiegati « sia ugualmente assicurata dopo lodevole tiro« cinio, ammettendoli ancora al beneficio della « pensione. »

« Crediamo che questa sia la migliore risposta che si possa fare all'articolo di cui è parola, e che perciò forse, con più maturo consiglio, l'articolista riconoscerà che le deliberazioni del Congresso di Roma, approvate per la loro serietà ed aggiustatezza da tutta la stampa nazionale, non sono punto *scorrette*, ma inspirate unicamente a un sentimento di giustizia rispetto ai segretari comunali, temperato col debiti riguardi alle finanze ed alle condizioni topografiche dei Comuni italiani. »

GENOVA
Il ritorno della crociata.

(P.) — 13 marzo — *Crescit eundo*. Se la partenza dei crociati pel Santo Sepolcro fu splendida, il ritorno è stato ancora più maestoso e ricco, sia pel maggior numero di personaggi che vi presero parte, sia per le molte spoglie ed emblemi che i vincitori hanno riportato dalla Terra Santa.

I cavalieri sono nuovamente comparsi coi loro sfavillanti vestiti. Eccovi le loro insegne.

Guglielmo Embriaco ha lo scudo portante tre leoni neri in campo giallo; la gualdrappa gialla del cavallo riporta il disegno dello scudo. Primo di Castello ha sullo scudo un castello a tre torri sopra fondo rosso e verde. Nicolao ed Ugo Embriaco hanno le insegne eguali a quelle di Guglielmo. Anselmo Rascherio ha per stemma un leone d'oro tra due sbarre rosse diagonali su fondo bianco. Opizzone Musso due mazze incrociate su fondo giallo. Lanfranco Rosa un leone d'oro sulla cui tiene colle zampe anteriori una rosa disegnata su fondo bianco. Jugo Piccone una torre sopra fondo giallo e rosso. Dadone degli Avvocati tre sbarre rosse a scacchi su fondo giallo. Norenzio Astore un'aquila d'argento su fondo azzurro e rosso. Guglielmo di Buonsignore tre sbarre azzurre orizzontali su fondo bianco. Arrigo di Cormandino un leone sopra fondo bianco e nero; metà del leone è nero su fondo bianco, l'altra metà è bianca su fondo nero. Cafaro di Caschifellone ha lo stemma diviso in due metà verticali: a sinistra è un leone su fondo azzurro, quello a destra è diviso in quattro triangoli, due rossi e due gialli. I paggi, gli scudieri ed i palafrenieri portano gli stemmi dei loro cavalieri.

Alla prima campagna (Palazzolo) tenevano dietro i prigionieri di guerra, gli *spurcissimi infideli* colle faccie annerite. — Poi venivano la compagna di Maccagnano e le altre; fra queste una gigantesca balista da rompere formata di grosse travi, una catapulta da campo, la galea *Pomellia* col suoi ventiquattro remi per parte, una miniatura di quella su cui si imbarcò il Goffredo Buglione, della lunghezza però di circa quattro metri, una catapulta di assedio, la torre d'assedio dell'altezza di più di cinque metri, infine il carro delle prede, su cui il re prigioniero che porta il famoso catino di smeraldo di S. Giambattista.

Lascio a voi immaginare la folla che era per le strade: la giornata non poteva essere più bella, il sole era cocente fin troppo.

***

Partito da piazza Cavour, ove sono sbarcati i Crociati, il corteo, seguendo vie Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, Andrea Doria, Milano, si è fermato in piazza Dinegro, ove i consoli attendevano i gloriosi vincitori.

Il console anziano Amico Brusco ha salutato Guglielmo Embriaco e i suoi compagni con un discorso già scritto in pergamena da mastro Giulfo, giudice e notaio, che io però non vi trascrivo per non obbligarvi a leggere un misto di barbaro latino e genovese antico che per voi sarebbe barbarissimo.

Guglielmo ha ricevuto il bacio dal console, quindi è risalito a cavallo; i trombettieri hanno dato il segnale della partenza e l'ordinanza ha ripreso il cammino per via Milano, Balbi, Nuova, Carlo Felice, Roma, Assarotti, ecc.

Da tutte le finestre si gettavano fiori e corone; i cavalieri ne avevano più d'una, e le catapulte, i carri, la galea ne erano coperti — ovunque passavano erano grida di meraviglia ed applausi; la folla in via Roma e Sellai era tale che fu vero miracolo che non siano avvenute disgrazie. I borsaiuoli però hanno fatto breccia; ne ho visto arrestare più d'uno.

***

Passata la mascherata, s'è fatto il corso di gala senza maschere; un mondo di carrozze e di gente, gettito di coriandoli e di fiori alle più belle signore, finestre riccamente addobbate, urtoni disperati per le vie, ecc., ecc. Alla sera via Roma era illuminata sfarzosamente a luce elettrica; per tutte le strade di nuovo una calca straordinaria. Grande è stato l'arrivo dei forestieri; le riviere specialmente si sono riversate tutte sulla nostra città; aggiungete una bellissima giornata dopo tante di pioggia, e la curiosità viepiù stimolata dal ritardo, e capirete finalmente la ragione di tanta questa folla. Ora è finita; a giorni si faranno i conti delle spese e degli introiti; si spera in un buon risultato che coroni gli sforzi indefessi della società *Cristoforo Colombo* che ne è stata la promotrice. Il municipio farà dono alla società d'un ricco gonfalone che ricorderà la splendida mascherata. La galea *Pomellia* sarà conservata nel museo pedagogico; è un gioiello degno d'esser visto.

I LAVORI DELLA LINEA NOVARA-PINO PEL GOTTARDO.

Milano, 15 marzo 1881.

(Baurus) — Dei nove tronchi ultimamente posti in appalto della ferrovia Novara-Pino, rimasero definitivamente aggiudicati i seguenti:

1. Il tronco Sesto Calende-Oleggio al signor Podestà Francesco per la presunta somma di L. 3,261,426 11, ossia col ribasso di L. 24 85 0[0 su quello di stima;

2. Il ponte sul Ticino a Sesto Calende all'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, sedente in Napoli, per la presunta somma di L. 1,360,019 18, ossia col ribasso di L. 26 04 0[0 su quello di stima;

3. Il tronco Sesto Calende-Cucchino al signor Giandana Giuseppe per la presunta somma di L. 594,479 61, ossia col ribasso di L. 27 627835 0[0 su quello di stima;

4. Il tronco Cucchino-Monvalle al signor Bonora Ferdinando per la presunta somma di L. 658,709 63, ossia col ribasso di L. 25 07 0[0 su quello di stima;

5. Il tronco Monvalle-Laveno alla Società Veneta di costruzione per la presunta somma di L. 1,330,868 06, ossia col ribasso di L. 20 36 0[0 su quello di stima;

6. Il tronco Fornaci di Caldè-Germignaga al signor Miniggio Agostino per la presunta somma di L. 1,626,974 60, ossia col ribasso di L. 29 744 0[0 su quello di stima;

7. Il tronco Germignana-Galleria di Lavino al signor Pellini Giorgio per la presunta somma di L. 2,023,517 59, ossia col ribasso di L. 22 05 0[0 su quello di stima;

8. Il tronco Galleria di Lavino-Galleria di Maccagno Inferiore al signor Balgheroni Ambrogio per la presunta somma di lire 1,025,745 46, ossia col ribasso di L. 25 70 per 0[0 su quello di stima.

Le aste pel tronco Laveno-Fornaci-Caldè riuscirono deserte, per cui verranno prese nuove disposizioni.

ESTERO

RUSSIA

Il nuovo tsar Alessandro III.

Alessandro Alexandrovitsh, proclamato granduca ereditario di Russia il 24[12 aprile 1865, in seguito alla morte del fratello maggiore Nicolò, è salito al trono dei suoi avi.

Egli ha inaugurato il suo regno col seguente manifesto imperiale:

« Noi, per la grazia di Dio, Alessandro III, imperatore e autocrate (*samoderzhetz*) di tutte le Russie, re di Polonia, granduca di Finlandia, ecc. ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che l'Onnipotente ha voluto, nelle sue decisioni impenetrabili, sottomettere la Russia ad una crudele prova e richiamare a lui l'imperatore Alessandro II, benefattore di questo paese.

« L'imperatore è caduto sotto i colpi delle mani criminose che avevano già attentato parecchie volte ai suoi preziosi giorni. Se fu commesso questo attentato, gli è che si vedeva, nell'imperatore Alessandro II, il protettore e l'appoggio della grandezza della Russia e della prosperità del popolo russo.

« Inchiniamoci davanti alla volontà impenetrabile della Divina Provvidenza e rivolgiamo le nostre preghiere all'Onnipotente perchè accordi il riposo all'anima pura del nostro padre defunto.

« Noi saliamo sul trono che abbiamo ereditato dai nostri antenati, sul trono dell'Impero russo, del regno di Polonia e del granducato di Finlandia, *inseparabili da questo Impero*.

« Accettiamo il grave carico che Dio ci impone, contando fermamente sul suo aiuto onnipotente. Possa egli rendere i nostri lavori profittevoli alla nostra cara patria e far servire i nostri sforzi al benessere di tutti i nostri fedeli sudditi!

« Rinnovando davanti al Dio onnipotente il giuramento sacro che il nostro padre ha fatto di consacrare, secondo il testamento dei nostri antenati, tutta la nostra vita a vegliare sul benessere, la potenza e l'onore della Russia, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a congiungere le loro preghiere alle nostre davanti all'altare dell'Altissimo, ed ordiniamo loro di giurarci fedeltà, a noi ed al nostro successore, Nicolò Alexandrovitsh.

« Fatto a Pietroburgo l'anno di Cristo 1881, e primo anno del nostro regno. »

***

Alcune parole di commento a questo manifesto.

Quando, al principio del 1855, Alessandro II salì al trono, la prima cosa che si propose nel suo proclama fu di « compiere gli intendimenti ed i desiderii dei nostri illustri predecessori Pietro, Caterina, Alessandro il Diletto e nostro padre di imperitura memoria. »

Tuttavia Alessandro II accettò a Parigi una pace contraria ai sogni ambiziosi di Pietro il Grande e di Caterina la Grande. Non fu che nel 1877, dopo 22 anni di regno, che egli intraprese una guerra che poteva essere concepita nello spirito dei suoi antenati.

Ciò prova che, se la tendenza della dinastia russa è sempre la medesima, cioè l'espansione dell'Impero, questa tendenza non forma che una linea generale nella politica dei Romanof. Essi, come tutti gli altri, sanno adattarsi ai tempi ed alle circostanze.

Non mancheranno quelli che noteranno nel manifesto di Alessandro III la frase « secondo il *testamento* dei nostri antenati. » Molti voleranno colla loro immaginazione al testamento di Pietro I, e diranno che il giovane tsar ha delle grandi ambizioni. Non sarà inopportuno il rammentare che il preteso testamento di Pietro I, come ha sufficientemente provato Teodoro Yusto, è non spurio; che il sunto del testamento fu una invenzione del francese Lesur per ordine di Napoleone I, e che il testo fu, secondo ogni probabilità, una invenzione di Gaillardet e Dumas.

Del resto, il nuovo tsar si piglia egli stesso la cura di precisare come intende questo testamento. Egli fa il giuramento generico di « consacrare tutta la sua vita a vegliare sul benessere, la potenza e l'onore della Russia. »

Fu notato che egli non promette di seguire le orme dei suoi antenati, nè specialmente quelle di suo padre. Ben diverso in ciò da Alessandro II che aveva giurato di restar fedele a tutti i sentimenti di suo padre Nicolò e di perseverare nella linea dei principii politici che gli avevano servito di regola.

Ciò fa sperare che Alessandro III voglia sensibilmente scostarsi dalla via seguita dai precedenti tsar.

In una cosa Alessandro II e Alessandro III vanno d'accordo: nel dichiarare inseparabile dal trono di Russia la Finlandia e la Polonia. Le parole del manifesto ricordano quelle che Alessandro II aveva dette ai nobili polacchi a Varsavia: « Nè fantasticherie, nè illusioni. La Finlandia e la Polonia mi sono care, quanto tutte le altre provincie del mio impero; pel bene dei Polacchi stessi, bisogna che essi restino uniti per sempre alla grande famiglia degli imperatori di Russia. »

Un passo notevole del manifesto è quello che riguarda l'attentato. Egli denunzia gli assassini di suo padre come nemici della grandezza della Russia e della prosperità del popolo russo. Egli vuole evidentemente dire con ciò che la grandezza della Russia è impossibile senza il mantenimento dell'impero, e che non si può sperare nella prosperità del popolo russo finchè le passioni anarchiche e le esagerazioni d'una minoranza impediscono ogni graduale progresso.

***

Alessandro III ha trentasei anni, essendo nato il 10 marzo (26 febbraio) del 1845.

Egli è il secondo figlio del testè defunto imperatore. L'erede diretto del trono era il suo fratello maggiore, il granduca Nicolò, giovane di grandi speranze, morto in età di 22 anni a Nizza, il 24 aprile 1865.

In seguito a quella morte, che l'imperatore pianse sempre, il granduca Alessandro fu proclamato tsarevitsh, o principe ereditario; ed ebbe quella dignità che sogliono dare in Russia agli eredi della Corona.

Alla morte di suo padre, egli era, difatti, aiutante di campo generale, e generale al seguito dell'imperatore, generale di cavalleria e di fanteria, comandante in capo delle truppe della circoscrizione militare di Pietroburgo, comandante il corpo della guardia imperiale, *ataman* di tutte le truppe cosacche, capo del reggimento dei cosacchi della guardia e del reggimento dei lancieri N° 3° di Smolensk, del reggimento di dragoni di Peresiaslaf 18, del reggimento dei granatieri di Astrakhan 12, del reggimento di fanteria di Sofia 2; cancelliere dell'Università di Helsingfors; capo del 1° reggimento dei lancieri prussiani della Prussia occidentale ed al seguito del reggimento prussiano dei granatieri della guardia « Imperatore Alessandro. »

Ora che egli diventa imperatore eredita tutti i poteri di quello che i Russi chiamano *samoderzhavstvo*, o, con parola greca, autocrazia, cioè impero assoluto e personale. Secondo la *Svod*, o codice russo, egli è un « autocrate il cui potere è illimitato, » e, secondo il catechismo che si insegna nelle scuole polacche, ogni suddito gli deve « adorazione. » Egli non ha alcuna Lista Civile stabilita, ma piglia quello che gli piace dall'erario imperiale, perchè si suppone che ogni rublo che vi è nell'erario sia sua proprietà. Secondo il concetto che i Russi si fanno dell'autocrazia, egli onora tutto quello che fa o tocca. Quand'egli assiste nella cattedrale in gran pompa, i giornali annunciano che « Sua Maestà *si è degnata* di inginocchiarsi; » se si sente malato, e piglia una medicina, « Sua Maestà *si è degnata* di star meglio. »

È molto probabile che questa *chinoiserie* dell'autocrazia, ben presto, se non subito, abbia a cadere. Il potere personale assoluto è ormai troppo sfatato perchè possa ancora reggere.

***

Quando non era ancora granduca ereditario, nè si supponeva che avesse a diventarlo, Alessandro ebbe una educazione molto trascurata. Vuolsi che ciò fosse fatto apposta per stabilire un contrasto gerarchico fra lui e il suo fratello Nicolò, dando a questo un carattere di maggior istruzione, di maggior valore, di maggior dignità. Abbandonato a se stesso, Alessandro divenne piuttosto indisciplinato e indipendente; era poco istruito, ma s'avvezzò a pensare a modo suo e a non adattarsi alle opinioni ufficiali. La sua educazione inco-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 30.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
M^rs HENRY WOOD

PARTE SECONDA.

Dieci anni dopo.

I.
Wilfred Lester.

Avrete notato che, nel precedente capitolo, si parla di « nove o dieci anni, » e l'espressione vi sarà parsa un po' elastica. Ma fu adoperata a bella posta; quantunque il racconto debba andar di corsa alla fine del decimo anno dagli avvenimenti sopra narrati, dobbiamo anzitutto accennare a qualche cosa che avvenne alla fine del nono.

***

Nella residenza di Danesheld-Hall v'erano molti piedini e molte allegre voci a fare strepito: lady Adelaide Lester aveva regalato a suo marito niente meno che sei figli. Quei figli non erano causa di felicità nella famiglia; lo sarebbero forse stato se non avessero costato tanto. Ma il signor Lester era ora un uomo carico di gravi cure, perchè doveva studiare il modo di far fronte alle sue spese. Egli, però, aveva sempre la stessa fiducia in sua moglie, e l'amava come pochi uomini, giunti alla sua età, sanno amare.

Ed essa? Ah, io non so quasi che cosa dirvene! Se vi dicessi che era stata una cattiva moglie, le mie parole potrebbero essere male interpretate. Fu una moglie rigorosamente fedele, ma apatica ed insensibile.

Le donne, al par degli uomini, debbono avere uno scopo nella loro vita, se non vogliono vivere irremissibilmente in una miseria morale. Sia buono o cattivo, uno scopo nella vita ci deve essere, e, per lo più, c'è. Ma lady Adelaide Lester non ne aveva alcuno. Pareva che essa non si prendesse la briga di cercarsene uno. La primitiva apatia s'era convertita in una specie di noia cronica, ed essa passava la sua vita frivola cercando di sfuggire a quel tedio.

Fin dai primi tempi del suo matrimonio, ella s'era data alle spese più spensierate, e s'era trascinato dietro il marito su quella pericolosa china; una spesa annua che sarebbe stata moderata pel padrone di Dane Castle, era affatto rovinosa pel padrone di Danesheld-Hall; ma lady Adelaide non ebbe il buon senso di comprender ciò. Le sole sue vesti costavano Dio sa quanto: dieci volte più di quello che avrebbero dovuto costare in proporzione dei mezzi di cui essi disponevano.

Essi tenevano ora una casa in città, partecipavano ogni anno a tutte le feste della *season* di Londra; di regola, passavano la primavera a Parigi, e lady Adelaide soleva dire che non avrebbe potuto vivere senza di ciò. L'unica stagione in cui fossero un po' tranquilli era l'autunno, perchè lo passavano a Danesheld.

Come tutto questo potesse farsi col reddito, relativamente scarso, di 3000 sterline all'anno che aveva il signor Lester, lascio a voi il giudicare. E non erano neppur più 3000 sterline, giacchè egli era stato obbligato a intaccare il capitale, e così aveva diminuito il reddito; direcchè una grossa parte di quelle somme apparteneva a miss Maria Lester. Le 15,000 sterline lasciate a lady Adelaide dal defunto lord Dane erano state una goccia d'acqua nell'oceano, ed erano spese da lungo tempo.

I figli, quantunque venissero così numerosi ed in così rapida successione, non furono d'impedimento all'irrequietezza ed allo scialacquo della madre. Ogniqualvolta un nuovo bambino veniva al mondo, essa si ritirava per poco tempo; quindi il bambino veniva consegnato ad una nutrice, e lady Adelaide era di nuovo padrona di sè.

Non già che essa non amasse i suoi figli; essa li amava anzi con affetto geloso ed esigente; ma pensava che il *vivere* insieme ai figli fosse il più gran male della terra, e, quando non era a Danesheld, li vedeva di rado. Essa li amava tanto da essere perfino cinicamente ingiusta — e lo vedremo presto, — ma non tentava in nessun modo di educarli. Le piaceva vederseli venire innanzi in fin di tavola con vestine eleganti e capelli bene arricciati, e le piaceva portarseli fuori in carrozza, vestiti come tante poppatole. Ogni loro capriccio era appagato, con grave spesa.

Il povero signor Lester pensava che tutto ciò era naturale, che la relativa ristrettezza in cui egli si trovava era la conseguenza inevitabile d'una famiglia numerosa; egli si lagnava soltanto che, nella distribuzione delle ricchezze, la Provvidenza non gliene avesse impartito una porzione maggiore.

Tiffle era sempre a Danesheld-Hall, e prosperava. Essa aveva conservato il suo posto di cameriera presso lady Adelaide, unitamente a quello di governante, e comandava ai servi con grande autorità, con mano forte, ferma, dominante. Nei primi anni del matrimonio, Tiffle aveva accompagnato lady Adelaide nei suoi viaggi. Ma quando la famiglia crebbe, divenne necessario che Tiffle restasse a Danesheld-Hall per sopraintendere a tutto; lady Adelaide si prese allora una cameriera che parlava francese coi bambini quando era allo Hall; allora Tiffle prendeva il suo posto presso la padrona.

***

In una cosa Tiffle era riuscita perfettamente, a stabilire cioè una fiera inimicizia fra lady Adelaide e Wilfred Lester. Non v'era guerra aperta, e Wilfred non vedeva che rade volte lady Adelaide; ma tuttavia non è troppo il dire che v'era un odio vicendevole in ambi i cuori.

Nella sua cieca ingiustizia, lady Adelaide considerava Wilfred come un intruso nella casa; essa pensava con rammarico che il signor Lester avrebbe lasciato a quel giovane una notevole parte del suo patrimonio, e ciò a danno dei figli della seconda moglie. E la parte di Wilfred sarebbe stata rilevante, giacchè più della metà del patrimonio del signor Lester gli proveniva dalla sua prima moglie.

Wilfred, da parte sua, provava un rancore pel secondo matrimonio di suo padre, tanto più che esso non aveva servito che a scacciare virtualmente lui e sua sorella dalla casa paterna. Essi vi andavano qualche volta, è vero, ma più come visitatori che come figli; anzi, parevano quasi degli intrusi; la matrigna non trascurava nulla per lasciar vedere che li considerava come tali, specialmente poi Wilfred. Era impossibile che quella ingiustizia non crescesse nel cuore di Wilfred un vivo malanimo. Man mano che il tempo passava, pareva che suo padre si staccasse sempre più da lui, e Wilfred sapeva che ciò proveniva dacchè lady Adelaide fomentava il dissidio fra loro.

Wilfred passò presto dalla pensione al collegio dei maggiori studi. Quando ebbe raggiunto le condizioni volute, suo padre gli comperò un brevetto in un reggimento scelto. « Sarà una posizione! » — aveva detto lady Adelaide al marito, ma, in cuor suo, aveva pensato che ciò le toglieva quell'odiato giovane di sotto gli occhi.

Una posizione! Ognun sa quali sono le spese degli ufficiali in quei corpi scelti dell'esercito inglese; non sono spese assolutamente necessarie, ma rese inevitabili dal maggiore degli incubi e delle soggezioni, la consuetudine, l'esempio, il trovarsi a fare quello che tutti gli altri fanno. La paga di questi ufficiali, in confronto della spesa, è come una goccia d'acqua nell'oceano. La maggior parte di essi appartengono a grandi famiglie; taluni sono ricchi, e quelli che non hanno una borsa di riserva, e una borsa abbastanza pesante, non possono reggere, e debbono rassegnarsi ad abbandonare l'esercito.

Il signor Lester avrebbe dovuto ponderare tutte queste considerazioni, e ricordarsi che assai piccolo era l'assegno che egli poteva fare a suo figlio. Ciò non fece, e Wilfred entrò nell'esercito.

Avventato, generoso, seducente e bello, era proprio un giovane da essere portato in palma di mano da' suoi confratelli ufficiali; non v'era mai stato nel corpo un giovane più popolare di Wilfred Lester; e — è inutile che attenuiamo le cose — non v'era mai stato un giovane che più spensieratamente si desse alle spese eccessive. L'esempio è contagioso. Wilfred Lester si lasciò trascinare, e precipitò fino al fondo della china.

Se il signor Lester gli avesse fatto un maggiore assegno, — come avrebbe dovuto fare, a costo di non metterlo in un reggimento, — sarebbe naufragato lo stesso, ma la crisi sarebbe venuta più tardi.

Wilfred era da quattro anni nell'esercito quando lo *squire* Lester fu chiamato a Londra in tutta fretta. Wilfred era caduto nelle mani degli usurai, ed era... in prigione. Egli fece schiettamente una confessione generale ed espose a suo padre lo stato delle cose. Ci voleva danaro, ed una somma non piccola.

— Io non posso darvelo, — disse il signor Lester.

— Allora non sarà possibile che io resti nel reggimento.

— Non è proprio possibile. Voi venderete il vostro brevetto, e il danaro vi servirà a liquidare i vostri debiti.

Il giovane ufficiale era costernato.

— È una crudele alternativa, signore.

— È una soluzione inevitabile, — disse il signor Lester. — Io non vi ho detto una sola parola di rimprovero, Wilfred, come fanno molti padri, perchè io do torto a me quanto a voi. Io ne sapevo qualche cosa delle tentazioni in cui sareste incorso. Intanto, è una disgraziata faccenda che rovina tutto il vostro avvenire. Io vorrei aiutarvi, Wilfred, se potessi; ma io davvero non posso, giacchè ho gran bisogno di denaro io stesso.

— Grazie agli scialacqui di vostra moglie! — pensò Wilfred. — Parlate dei miei!

— Insomma, non v'è altra soluzione che quella, — continuò il signor Lester. — Voi dovete vendere il vostro brevetto. Il provento della cessione pagherà su per giù i debiti.

— E dopo ciò?

— Dopo ciò? Io non ne so nulla. Avreste dovuto pensare all'avvenire prima di far debiti. Per ora dovrete, per qualche tempo, vivere a casa. Forse riuscirò a procurarvi qualche impiego governativo.

(Continua).

minciò più tardi, ma essa s'innestò sopra un albero che non conosceva più le leggi della obbedienza assoluta.

***

Costantino, quando morì a Nizza, era fidanzato alla principessa Dagmar di Danimarca. Vuolsi che egli stesso, al suo letto di morte, fidanzasse la sua promessa sposa al fratello Alessandro, suo successore al trono. Egli s'era ripromesso di fare la sua amata Dagmar imperatrice di Russia, e volle assicurarle il trono anche quand'egli fosse morto.

Gli è così che il 9 novembre (28 ottobre) del 1866 il granduca Alessandro sposò la principessa Dagmar figlia di Cristiano IX, nata il 26 (14) novembre 1847. Convertita alla religione greca, come vogliono le leggi della Corona moscovita, essa assunse la qualità e il nome di Cesarevna e granduchessa *Maria Feodorovna*. La Russia avrà dunque di nuovo un'imperatrice Maria.

Da questo matrimonio sono nati quattro figli: *Nicolò*, a Pietroburgo il 18 (6) maggio 1868; *Giorgio*, a Zarskoze-Solò il 9 maggio (27 aprile) 1871; *Xenia*, il 6 aprile (25 marzo) 1875; *Michele*, il 5 dicembre (23 novembre) 1878.

***

Il matrimonio fra Alessandro e la principessa Dagmar fu uno dei meglio riusciti. Il migliore buon accordo regnò sempre fra marito e moglie, e si rinnovò in Russia l'esempio della pace coniugale che il mondo ammirò fra il principe ereditario di Prussia e la principessa Vittoria.

Quell'unione ebbe una grande influenza sul carattere e la [illegible] del principe. Egli divenne meno ruvido e meno selvaggio; si destò in lui l'amore allo studio, il sentimento del dovere e della dignità e importanza della carica a cui doveva essere un giorno innalzato. Egli si mise in relazione cogli uomini più intelligenti e colti dell'impero, ricercò la loro compagnia ed i loro consigli, e cercò di farsi un'idea giusta dei bisogni della Russia e dei doveri d'un sovrano.

Alessandro se ne visse tranquillo colla sua famiglia nel palazzo Anishkof, a mezza distanza dal Palazzo d'Inverno, ove risiedeva suo padre. V'erano a Pietroburgo due Corti, la grande e la piccola. Non occorre dire che, specialmente negli ultimi anni, la Corte più morale era la piccola.

***

La sua educazione politica Alessandro l'ha fatta come presidente del Consiglio dell'impero, ove imparò a conoscere tutti i grandi affari della Russia, ed ove vuolsi che siasi segnalato pel suo liberalismo, fino al punto di promettere, in pieno Consiglio, che avrebbe dato per prima riforma due Camere con ministri responsabili.

Alessandro è stato finora anzichè partigiano del partito panslavo di Mosca, del partito che aveva per antesignani Aksakof e Dostojevski nel giornalismo e nella letteratura, Ignatief nella diplomazia. Alla fine della guerra del 1877 egli voleva che la Russia seguisse all'estero una politica forte e vigorosa, intantochè avrebbe proceduto all'interno a grandi riforme amministrative.

Come principe ereditario, erasi sempre segnalato per la sua antipatia contro gli alti funzionari che così sovente compromettono l'impero, e pel suo antigermanismo. Egli combattè sempre la prevalenza germanica alla Corte, nell'amministrazione, nell'esercito e nella politica. Questa specie d'odio contro tutto ciò che è tedesco, gli fu inspirato prima che fosse granduca ereditario, e non fece che aumentarsi sotto la influenza della sua moglie danese, nemica della Prussia per le spogliazioni che esercitò sulla Danimarca.

A prova dell'antigermanismo di Alessandro citansi parecchi fatti.

Durante la guerra del 1870 egli seguiva con simpatia tutti gli sforzi dei Francesi, ed aveva vietato che nella Corte di Anishkof si parlasse altro che russo e francese: chi parlava tedesco andava soggetto a una multa di 100 franchi. Suo padre pagò 400 franchi per potergli dire in tedesco: *Guten morgen, mein sohn*; buon giorno, figlio mio!

Nello stesso anno infranse un bicchiere per non fare un brindisi alle vittorie prussiane.

Nel 1872 si fece mettere agli arresti per essere sfuggito alle feste ufficiali in onore degli ufficiali prussiani.

***

Che cosa Alessandro III sia come militare nol sapremmo dire. Nella guerra russo-turca comandò le truppe fra il Lom e la Jantra, tenendo la linea da Rustciuk a Helena. Non ebbe in realtà che una parte da comparsa, perchè disponeva di pochissime truppe, ma riuscì a impedire che Mehemet-Alì avanzandosi da Sciumla e Rasgrad, minacciasse di far levare l'assedio di Plevna.

Diede, del resto, prova di coraggio e di abnegazione.

Era un po' in disaccordo con suo zio, il granduca Nicola, ma non ne sappiamo il vero motivo. Credesi che fosse convinto che il granduca era colpevole di indelicatezze gravi e di malversazioni.

***

Raccogliamo ora, nei giornali più autorevoli, alcune testimonianze sul suo conto.

Il *Times* dice:

« I cambiamenti nella situazione politica che deriveranno dal trasferimento della corona russa danno libero campo alla speculazione ed alle congetture. Credesi da molti che i riguardi personali esistenti fra l'imperatore di Germania e l'assassinato tsar sono stati un fattore importante in molte questioni europee, e che ciò ha servito ad impedire delle collisioni fra i due paesi, anche quando i loro scopi ed i loro interessi erano evidentemente opposti. Credesi che il principe imperiale di Germania sia un po' anti-russo nelle sue simpatie, e dicesi ugualmente che lo tzarevitch è anti-germanico. Egli è meno cortigiano e meno diplomatico di suo padre, manifesta per lo più il suo parere senza riserva, ed è solito ad esprimere grandi simpatie pei cosidetti partiti patriotici e slavofili. A controbilanciare queste tendenze, egli ha anche fama di avere un gran buon senso, facoltà che implica una attrazione alla logica dei fatti. Del resto, è cosa vecchia che i principi ereditari amoreggiano con un partito di opposizione, e che, quando sono al trono, seguono per lo più la politica e sono per lo più legati dagli atti dei loro antecessori. »

Il *Daily News* così si esprime:

« È noto che il nuovo tsar è un uomo esemplare, non soltanto nella sua vita e nel suo carattere, ma anche perchè è un risoluto nemico della corruzione e della venalità nelle alte cariche. È questa una considerazione importante, che dà luogo a bello speranze. »

La *France* così ragiona:

« Francese? — Non lo è.

« Tedesco? — Ancora meno.

« È russo, molto russo, niente altro che russo!

« Se si mostra, se si è sempre mostrato ostile all'influenza crescente della Germania nella Corte di Russia, se non ha esitato per due volte a incorrere nei rigori paterni volendo nettamente mostrare la sua avversione per alleati a suo parere troppo intimi, è però troppo padrone di sè, troppo affezionato alle aspirazioni nazionali per arrischiare l'avvenire del suo Paese in avventure senza profitto, per quanto gloriose. »

La *France* così conchiude:

« Ben pazza sarebbe la Francia se si immaginasse che l'avvento di Alessandro III sarà la sorgente di una nuova alleanza certa e fin d'ora assicurata; ma ben inetta pure essa sarebbe se, sconoscendo o trascurando le intenzioni d'un principe che la franchezza dei suoi atti e la coraggiosa schiettezza del suo contegno raccomandano alla simpatia, non vedesse in lui che un sovrano di più e non cercasse di farsene un amico. »

***

Un'ultima nota.

Quando il principe Umberto fece il suo viaggio in Russia, fu dal principe Alessandro colmato di gentilezze e ricevette molte prove di simpatia.

AUSTRIA

Cronaca parlamentare: dimissione del presidente Coronini, legge sull'imposta casatico — Popolazione della Cisleitania — Magazzini generali di Trieste — Convenzione Bontoux.

(L.) — Vienna, 11 marzo. — La dimissione del presidente della Camera dei deputati — ecco il grande avvenimento della giornata. L'onorevole Coronini, invece di venire, come al solito, a presiedere l'Assemblea, manda uno scritto, del quale si da lettura al cominciamento della seduta. Dice in sostanza essersi convinto non possedere lui più la piena fiducia della Camera e perciò avere preso la decisione di rinunziare al posto di presidente: siccome però il regolamento non ammette durante la sessione tale eventualità, così vedesi costretto di rinunziare anche al mandato di deputato.

Il conte Coronini, figlio di un tenente maresciallo e militare lui pure, è goriziano d'origine. Suo padre fu uno degli educatori dell'attuale imperatore e l'ex-presidente della Camera dei deputati uno dei suoi compagni d'infanzia. Da questo fatto si può inferire quali siano le idee politiche del nostro uomo: egli non è nè liberale, nè coda, ma semplicemente del partito di Corte. Quando, dieci anni or sono, la Corona appoggiavasi al partito centralista liberale, l'on. Coronini divenne un liberalone e si schierò nelle file della Sinistra — e la Sinistra gli spianò la strada che lo condusse alla presidenza della Camera. Ora che la barca governativa naviga in acque reazionarie, il signor conte si avvide della falsità dei principii da lui prima professati e divenne.... del parere contrario. Ciò spiega la sua condotta in questi ultimi tempi, il suo comportarsi alla Camera, il suo dar sempre ragione alla Destra.

Come uomo politico è una nullità assoluta; a giorni sono la *Neue Freie Presse* dimostrò questa tesi in un articolo fulminante che deve avere influito non poco sulla decisione da lui ora presa.

La dimissione del presidente gioverà per certo a chiarire la situazione parlamentare.

Era difatti una cosa anormale di vedere un Parlamento presieduto da un uomo sortito dall'attuale minoranza, che non divideva più le idee di questa e che non aveva il coraggio di apertamente dimostrarsi ad essa ostile.

***

Calmatasi l'agitazione che il fatto accennato produsse nella Camera, continuò quindi poi la discussione generale della legge sull'imposta casatico.

Dopo che i clericali tirolesi, fino allora titubanti, dichiararono di votare per la legge, la discussione generale venne chiusa e con 175 voti favorevoli e 160 contrari fu deciso di passare all'esame dei singoli articoli. Ciò si farà nella prossima seduta di lunedì (14) nella quale si procederà pure all'elezione del nuovo presidente.

***

Del censimento della popolazione eseguito al 31 dicembre 1880 in tutta la monarchia austro-ungarica si conoscono finora i risultati riguardanti la Transleitania.

Da questi si ritrae che la popolazione dell'Ungheria e della Transilvania ascende a 13,697,900, della città libera di Fiume compreso il suo territorio a 21,365, della Croazia e della Slavonia ad 1,191,845 e dei confini militari a 697,516 abitanti.

Mentre adunque la Transleitania nel 1870 contava 15,417,327, essa ha ora 15,608,723 abitanti. L'aumento in dieci anni è quindi di soli 191,396 abitanti, ossia dell'1,24 per cento.

***

Eccettuati quelli di Trieste e di Fiume, tutti i porti franchi della monarchia vennero già nell'anno scorso aboliti. Ora i due Governi di Vienna e di Budapest stanno prendendo le necessarie misure per togliere anche alle due città or citate questo privilegio. Fra tali misure va annoverata principalmente quella dell'erezione di magazzini generali tanto a Trieste, quanto a Fiume.

A Trieste si costruiscono questi al nuovo porto — il quale con opportuni binari è messo in relazione colla stazione ferroviaria — e nell'estate del 1880 otto, con una superficie di 25,000 metri quadrati, erano già del tutto finiti e messi a disposizione del pubblico.

Finora però il commercio triestino non dimostra gran voglia di approfittarne e fanno prova di ciò i dati statistici che vennero pubblicati su questo riguardo.

Al 31 dicembre 1880, otto mesi dopo l'apertura del primo magazzino, trovavansi in deposito nei magazzini generali di Trieste 4731 tonnellate di merci; in gennaio e febbraio 1881 vi entrarono 10,216 e ne uscirono 8679 tonnellate, sicchè al primo marzo di quest'anno non restavano in deposito che 6268 tonnellate!

***

La notte scorsa l'ufficiosa *Correspondenz-Bureau* riceveva un telegramma da Belgrado — che vi ho trasmesso questa mattina — il quale narrava avere la Commissione ferroviaria della Scupcina, dopo cinque giorni di discussione, rigettata con 7 voti contro 6 la convenzione Bontoux. Le notizie che si ebbero poi nel corso della giornata dicono invece essere il contrario conforme al vero, ed infine anche il sullodato *Correspondenz Bureau* si picchia il petto e mormorando il *mea culpa* confessa d'essere stato mistificato dal suo corrispondente di Belgrado.

Si avrebbe il diritto di supporre, mi pare, che l'Agenzia telegrafica d'un Governo, al quale sta molto a cuore la buona riuscita dell'affare Bontoux, tenga in quel paese almeno dei corrispondenti veridici!

GRECIA.

Calma foriera di tempesta — Partenza di sir Corbett — L'esercito sul piede di guerra — Legge di espropriazione e requisizione militare — Le misure « liberali » francesi — Dodicimila franchi per la Croce Rossa — Partenza di truppe — Società privata di aiuto ai feriti — Un generale americano — Arrivo — Duello fra un italiano ed un prussiano.

(V. P.) — Atene, 10 marzo 1881. — Siamo politicamente in quella calma che è per solito foriera della tempesta.

Secondo notizie da Costantinopoli, la Porta nominò Gazi-Mustar-pascià come suo terzo commissario per le trattative con gli ambasciatori.

Non è peranco noto lo scopo e il senso di questa nomina; da altri indizi però si può prevedere come certo che le trattative incominciate non riusciranno ad una conclusione definitiva.

Non più tardi di ieri mi manifestava questo medesimo convincimento un personaggio che converrete assai competente in materia, il signor Deligianni, ex-ministro degli esteri, con cui ebbi una conversazione.

Confermandomi cotesto giudizio, non esitava a dirmi di poter credere opportuno ancora un lasso di tempo di un mese circa, per poter entrare in campagna senza che si possa rimproverare al Governo di non aver preveduto tutto l'umanamente prevedibile, così da confidare con tranquillità di coscienza l'avvenire della Nazione all'esito delle armi — che Iddio le renda propizio!

***

La destinazione di sir Corbett, ministro inglese qui residente, a Rio Janeiro, ha fatto supporre un cambiamento anche nella politica inglese ed ha recato assai dispiacere, essendo egli molto ben veduto in Atene.

***

In Parlamento si litiga sull'accordare, o no, il rilevante sussidio chiesto dalla Società francese che vorrebbe fare gli studi per la ferrovia *Patrasso-Pirgo-Lamia*; — si discute intorno alle antichità domandate dalla Germania — e oggi vi fu presentato uno schema di legge, il quale è uno *trovato* del Ministero per mettere sul piede di guerra *effettivamente* l'esercito con una forma che *ufficialmente* non lo palesi.

***

Fu pubblicata la legge per la espropriazione e requisizione forzata pei bisogni della guerra. Comprende beni immobili e mobili, pubblici e privati, mezzi di trasporto d'ogni genere, di terra e di mare, semoventi, molini, forni, ecc., ecc.

In appoggio a tal legge il Governo ha preso già alcune case di ragione dell'Università per convertirle in ospitale militare, in aggiunta agli edifici pubblici già occupati per questo scopo, come da tempo ve ne diedi notizia, ossia il palazzo stesso del Comune e quello del Liceo Varvachion.

***

Diversi appaltatori di provviste per l'esercito si sono trovati assai danneggiati dalle *liberali* misure del Governo francese per cui fu loro impedito di ottenere l'esecuzione di contratti che avevano già stipulati.

***

Da Braila pervennero alla nostra Croce Rossa 12,000 franchi, introito di una festa da ballo datavisi a questo benefico scopo il 5 corr.

***

Il comando generale dell'esercito della Grecia orientale ha cominciato a fare un passo in avanti, essendo stato trasferito da Atene a Calcide. In conseguenza di ciò molte truppe che ne dipendono e che erano qui stanziate, partirono a quella volta. Non è a dire con che effusione il popolo accompagnava questi suoi figli e fratelli e salutava quei battaglioni, augurando di presto rivederli ritornare vittoriosi.

***

L'Associazione privata per soccorso ai feriti in guerra spedì il medico D. Maurogeni ai confini dell'Epiro col materiale occorrente per impiantare ambulanze.

***

Qui è arrivato il generale americano MacAdams per formare una legione di volontari americani.

***

È pure arrivato, ed ebbi il piacere di stringergli la mano, un amico vostro, di cui sono — indegnamente — collega, il sig. N. Corazzini, del quale i suoi nuovi abbonati della *Gazzetta Letteraria* ricorderanno: il *Numero 13*, la *Santa Maria Maddalena* e *l'Anima d'oro*.

Egli giunse in tempo però a disimpegnare una di quelle missioni, tutt'altro che aggradevoli, ma che sono imposte dall'amicizia.

Un apprezzamento poco benevolo intorno alla nazione italiana e al contingente di volontari che qui si recherebbe al verificarsi delle ostilità con la Turchia, lasciatosi sfuggire da un tal Schümann, prussiano, corrispondente di fogli tedeschi, mentre stava nel caffè Zocca, in presenza di parecchi italiani, fra cui eravi il signor Toti Nicosia, pure appartenente alla famiglia giornalistica, determinò quest'ultimo a manifestare la sua disapprovazione con un atto troppo sonoro e sensibile perchè il prussiano non dovesse domandare una riparazione, che il Nicosia si fece premura di accordargli.

Il duello ebbe luogo ieri (9) alle 4 pom., nei dintorni di Atene, alla pistola, ma fortunatamente senza tristi conseguenze.

L'italiano Nicosia aveva per secondi il sig. Corazzini, che vi ho testè nominato, e il conte A. B., milanese. Uno dei padrini del prussiano Schümann era il signor Metaxà, distintissimo ufficiale della nostra cavalleria.

Credo che lo spiacevolissimo avvenimento sarà così finito, sebbene oggi corresse voce che un altro italiano volesse, per proprio conto, una novella riparazione all'insulto.

LA LEGA NAZIONALE ELLENICA E GLI ALBANESI.

È importantissimo il seguente documento con cui i Greci invitano i loro fratelli — gli Albanesi — ad unirsi a loro e a combattere e rifiutare ogni altro proposito di indipendenza, di protezione, o di altra annessione.

Dobbiamo al nostro corrispondente greco questa primizia.

Prodi Schipettari!

Nel supremo istante in cui la Grecia si accinge a sfoderare di nuovo la spada, per liberare una parte de' suoi figli, ch'è tuttora schiava, vincoli comuni antichissimi, di origine e di storia, le impongono il dovere di indirizzare a voi, o figli generosi della stessa patria, alcune parole fraterne nel reciproco interesse.

Oramai non è più un mistero per nessuno la continua decadenza ed il prossimo inevitabile sfacelo dello Stato ottomano. A nessuno oggi è permesso di ignorare e di dubitare che l'Europa gli fu prodiga della sua periodica protezione, non per favorirlo, ma a pro di se stessa, non trovandosi d'accordo nel destinargli i futuri eredi e successori; e nessuno v'ha infine il quale non creda e riconosca che, nel prossimo rivolgimento generale dei popoli della penisola di Emos, la dinastia ottomana possa conservarsi più a lungo.

Davanti a un tale decreto inappellabile del destino, quale via prenderete voi, che non potete, nè dovete, come nati e nutriti in questo paese, seguire il tiranno in Asia, sua vera culla?

Quattro partiti solo vi sono possibili;

O andare d'accordo col sultano, — per cui in oggi è suonata l'ultima ora — e far guerra ingiusta e inutile contro di noi;

O sbarazzarvi del giogo del sultano e costituirvi autonomi;

O chiamare a proteggervi qualche Potenza europea;

O infine unirvi fraternamente a noi, in una politica comune che assicuri la reciproca felicità.

Esaminiamo dunque ognuna di queste quattro possibili ipotesi.

Quale buona cosa, — adesso e in futuro — potete aspettare prendendo l'armi contro di noi, che siamo vostri compaesani, per difendere, col ferro e col fuoco, il barbaro Governo di Costantinopoli, già perduto, ed il quale si ricorda che voi esistete solo quando si tratta o di estorcervi imposte gravose e arbitrarie; — o di adoperare il vostro sangue per perpetuare la vita infingarda di Bisanzio; — o finalmente per calunniarvi e rendervi nemici l'un l'altro, per potervi continuamente mantenere, mediante le scissure e la reciproca sfiducia, sotto i suoi artigli, valendosi di voi come strumento ogni qual volta le occorra per i malvagi suoi scopi?

Ma se oggidì questo partito vi sembrerà, com'è in fatto, inutile e dannoso, forse anche il secondo, cioè l'autonomia, vi conviene di più? La Grecia, in quanto a sè, o prodi Schipettari, non porrà mai alcun ostacolo ai vostri voti per l'indipendenza e l'autonomia. L'autonomia essendo in generale una liberazione ed emancipazione dalla servitù, è un principio, il quale noi, giammai, e per nessuno, rifiutiamo. Se dunque voi credete che l'autonomia vi farà felici, non avrete nessun più sincero aiutante ed alleato della Grecia, per conseguirla nei paesi di là dell'Epiro.

Considerate però, intanto che ne avete il tempo, o fratelli Schipettari, che forse, in ciò, si nasconde un inganno e uno scopo cattivo; — pensate che forse, quelli che vi ispirano tali idee, non hanno intenzione di farvi del bene, ma bensì di provvedere ai loro propri interessi; — che forse, sotto l'aspetto dell'autonomia, altro non vogliono che fomentare fra voi le discordie, le divisioni, le lotte e i massacri intestini, per far nascere, da ultimo, la necessità di cambiare una condizione di cose pericolosa per la pace europea, col mezzo di qualche intervento straniero, che equivarrebbe ad una nuova schiavitù.

E se tutti, o alcuni di voi — scorgendo da lungi il pericolo che presenta l'autonomia — credete che per voi sia più convenevole la protezione di una Potenza europea, noi meditiamo, o fratelli, che ciò vi ponga in peggiore posizione, poichè questo protettorato del debole — in apparenza bello — per parte di uno straniero forte, in pratica si riduce a una conquista, alla privazione della libertà, a dover subire costumi e leggi che non si accorderanno punto con quelli del popolo protetto.

Pensate invece quali e quanti vantaggi, a tutti palesi, incontestabilmente vi deriveranno dalla vostra volontaria unione e cooperazione con noi per l'acquisto di una libertà comune e fraterna.

Fin dall'origine tutto ci congiunge in una grande unione nazionale, ed è pochissimo quello che oggi ci disgiunge: comune è a noi e a voi la stirpe, o generosi figli dei monti Illirici!

Pelasgici si dicevano, ed erano, i nobili e comuni nostri antenati; comuni furono le nostre grandi e storiche lotte contro il conquistatore.

Richiamate anche una volta alla vostra memoria soltanto il Giorgio Castrioti, che fu soprannominato Scanderbey. Contro chi lottò cotesto unico e maraviglioso eroe della immortale Croja per venti anni interi?

Non forse contro i vostri e nostri odierni tiranni per la comune libertà? Che cosa oggi — da poco tempo — ci divide esteriormente e ci distingue? Null'altro che la religione. Ma la religione, a popoli che hanno pretese alla civiltà, non interpone alcun ostacolo al loro unirsi e cooperare per l'acquisto della libertà.

La religione, frutto della individuale coscienza d'ognuno, per tutti sacra e inviolabile, è affatto indipendente ed estranea ai diritti e doveri politici. Oggidì è l'origine, la civilizzazione, i vantaggi e lo scopo comune che uniscono i popoli.

Tutte queste cose le sono appunto tra noi, e perciò comuni naturalmente ci saranno anche i diritti, i doveri, le libertà e gli onori. Da questa identità di doveri e di diritti soprattutto, risulteranno intangibili la religione, la vita privata, l'onore della famiglia, la proprietà, i costumi e le abitudini vostre e nostre.

Queste parole che a tutti, e massimamente a voi, o prodi Schipettari, invia oggi la *Lega Nazionale Ellenica*, sono parole che sgorgano dal cuore della intera Grecia, la quale vi ama e vi stima ugualmente per la vostra distinta prodezza in armi e pel vostro indomito carattere, come pei vincoli di sangue che ci legano da secoli. Fra poco squillerà nei nostri paesi la tromba foriera di Marte, il segnale cioè della nostra alleanza con voi, e dell'eccidio e della rovina, di cui gioirà il comune nemico.

Ripensate adunque, con sangue freddo e imparzialmente, su queste nostre sincere proposte; esaminate tutti quelli che, da vicino o da lontano, vi circondano, e dite in piena coscienza se altri, fuori di noi, possa esservi amico più sicuro, che senza ipocrisia vi garantisca la libertà e la eguaglianza civile e politica.

Ma se sfortunatamente — che non avvenga — qualche cattiva ispirazione vi consigli altre idee per creduto vostro vantaggio, la Grecia, procedendo intrepida nella grande impresa della conquista della libertà, in tutte le imminenti catastrofi, sentirà almeno il sollievo di avere in tale arduo momento espresso a tempo e con lealtà i suoi puri sentimenti verso di voi, e di avere così adempito all'obbligo che le incombeva verso un popolo fratello; al quale obbligo, se mancasse, le sarebbe rimasto per sempre oppresso da rimorso il suo cuore, sempre pieno di amore per voi.

Il rappresentante la *Lega*
C. Fexarites.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 16 marzo.

× **Ai lettori.** — L'importanza degli avvenimenti di Russia, come ha eccitato giustamente l'interesse del pubblico, così domanda in queste colonne uno spazio considerevole. Perciò e per non lasciare troppo invecchiare le altre notizie e corrispondenze, siamo costretti a rimandare per questa volta l'appendice di igiene che i nostri lettori si sono assuefatti a leggere e a desiderare con tanto interesse. Speriamo però per questa volta di ottenere la loro assoluzione.

× **R. Università.** — Giovedì, 17 corrente, al tocco, il prof. Enrico Morselli, medico primario del R. Manicomio e professore di clinica psichiatrica presso la R. Università, leggerà la sua prolusione nell'Anfiteatro di chimica, situato in via Po, presso San Francesco da Paola. L'argomento svolto dal professore sarà *Sull'indole e sul metodo della psicologia normale e della patologia*.

× **Società Italiana d'Igiene** — *Sede di Torino.* — Questa sera, mercoledì, 16 marzo, si terrà la seduta mensile della Società alle ore 8 pom. nel laboratorio della R. Università, via Po, 18, col seguente ordine del giorno:

— Alcuni casi di polmoniti da infezione ospitaliera (Concato).

— Alterazione gialla del latte (Perroncito).

— Miglioramenti nell'alimentazione dei contadini in Lombardia (Pagliani).

× **Artisti torinesi.** — L'attore tragico Carlo Quirico si trova a Firenze, dove diede due rappresentazioni dell'*Otello* e del *Saul*.

Il successo riportato fu completo ed una Società di cultori della drammatica italiana, straniera e di belle arti offrì al Quirico, in *attestato d'ammirazione e di simpatia*, una gran serata d'onore al teatro Re Umberto.

× **Il 4° Concorso internazionale di musica.** — *Promissio boni viri*... il resto si sa. E il cronista che ci tiene ad essere un buon uomo, si affretta a mantenere la promessa fatta ieri di dare qualche altra notizioncella sul primo Concorso internazionale di musica che avremo proprio qui a Torino il cinque di giugno.

Egli, in verità, vorrebbe poter fare ancora di più. Vorrebbe, per esempio, poter dare qui per esteso l'elenco di tutte le Società musicali ed orfeoniche che verranno al Concorso. Ma come fare, se quest'elenco non lo ha nemmeno potuto aver lui?

Però se l'elenco preciso non ve lo può dare, può per altro assicurarvi che le Società che interverranno saranno numerosissime; che la

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo,	14	15
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	59 25	62 25
» per aprile	»	62 —	52 —
» per maggio-giu.	»	61 75	61 75
» 4 mesi da mag.	»	61 25	61 25
Zuccheri s. 88 10[13 (2)	»	57 —	57 25
» » 7[9	»	67 —	67 50
» bianco 3 disp.	»	68 —	69 25
» raffinato scelto	»	112 —	111 —

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 8000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 9[16. Nuova Orleans 6 3[16.

Oomraw 4 9[16.

Havre, 15.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 3710.

Mercato attivo.

Buona ricerca regolare.

Manchester, 15.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importazione ett. 8000
— Vendite » 1000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino

15 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	7	698 53
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	696 53
	Tot. nel mese	166	
Condiz. [illegible] C. Anselmo	Organzino	»	» »
	Trama	4	38 96
	Greggia	4	371 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	410 57
	Tot. nel mese	66	
Stagionatura locale [illegible]	Organzino	7	642 10
	Trama	»	» »
	Greggia	8	803 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1450 20
	Tot. nel mese	344	

FERRARA, 14 marzo.

Altri ribassi si verificarono in questa piazza su tutte le granaglie. Molte partite di grano in vendita con pochi compratori, e la tendenza è più pel peggioramento che pel miglioramento. In giornata si vendettero delle buone qualità mercantili a L. 27 25 circa, ciò che equivale 50 centesimi meno della settimana passata. Qualche contratto di grano del nuovo raccolto si fece sulla base di L. 25 a 26 per i mesi di agosto e settembre. Anche nel formentone si spiegarono nuovi ribassi, e le vendite difficilissime. Avena invariata.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 —	a 27 50
» Polesine	» 25 —	a 25 50
Formentone Polesine	» 17 25	a 17 75
» Pignoletto	» 18 25	a 18 50
Avena	» 17 75	a 18 —

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — La posizione di questo tessile non è certamente brillante. Contrattazioni limitatissime per il consumo interno, e se l'estero non si risveglierà un poco, si riscontreranno indubitatamente nuovi ribassi.

I corsi di giornata sono dalle L. 74 a 81 per ogni quintale netto.

BORSA DI MILANO — 15 marzo.

Rendita italiana 5 0[0	cont.	91 75
Id.	f.c.	91 90
Azioni Banca Nazionale		2145 —
» Banca Lombarda		710 —
» Cotonificio Cantoni		263 —
» Lanificio Rossi		178 —
» Linif. e canep. Naz.		251 —
» Regia Tabacchi		873 —
» Ferr. Meridionali		473 —
» Ferr. Sarde di pref.		283 —
» Ferr. Sarde com.		165 —
» Ferr. Romane		137 —
» Società Ceramica		182 —
» Ferr. Rubattino		425 —
Obblig. Ferr. Meridionali		281 25
» Ferr. Sarde serie A		283 —
» Ferr. Sarde serie B		279 50
» Ferr. Sarde miss. 1879		244 50
» Ferr. M. Aust. A. L.		288 —
» Ferr. Montecenere		464 —

Obbl. Ferr. Paler.-Mar-Trap.		284 —
» Id. 2a emissione		285 —
» Ferr. Milano-Erba		268 —
» Pontebbane		449 —
» Cassa Risp. di Milano		510 —
» Ferr. Rubattino		1025 —
Buoni Ferr. Meridionali		543 —
Francia a vista — 3 1[2 0[0		101 40
Svizzera a vista — 4 0[0		101 30
Londra a 3 mesi e 3 1[2		25 50
Francoforte a 3 mesi e 4		124 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 33

Vienna	14	15
Mobiliare	291 —	292 10
Lombarde	106 —	106 —
Banca Anglo-Au.	127 10	127 80
Austriache	289 50	289 —
Banca Nazionale	814 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 29 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 43	46 55
Cambio su Londra	117 35	117 30
Rend. Austriaca	76 —	76 75
Rend. Id.	73 83	73 73
Unionbank	127 40	127 10
Rend. Aus. nuova	92 70	92 40
Rend. Ungherese	112 35	112 92
Berlino,	14	15
Mobiliare	521 50	525 —
Austriache	508 —	504 50
Lombarde	164 50	165 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 37 5
Rendita italiana	89 40	[illegible] 10 40
Az. Regia Tab.	101 60	101 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 —	13 25
Prestito russo	96 75	96 75
Prestito orien. russo	60 60	60 60
Argento per chil.	141 50	212 05
Londra,	14	15
Consolid. inglese	99 7[8	99 7[8
Rendita italiana	89 1[4	89 1[8
Spagnolo	24 3[8	24 1[4

Turco	13 1[8	13 1[4
Egiziano del 1863	74 3[8	74 5[8
Egiziano del 1876	73 3[4	73 —
Argento	52 1[8	52 1[8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 46,000.

Firenze,	14	15
Rendita 5 0[0	91 55	90 82
Oro lettera	20 36	20 34
Londra lettera	25 53 5	25 50
Cambio su Parigi	101 65	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	190 50
Parigi,	14	15
3 0[0 fran. ammor.	86 50	85 30
3 0[0 francese	85 40	85 27
5 0[0 francese	121 50	121 15
Rendita italiana	90 25	90 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	134 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 31 5
Banca Ipotecaria	725 —	723 —
Consolid. inglesi	99 13[16	99 13[16
Obbl. Lombarde	285 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —

Borsino — 16 marzo 1881. — Anche oggi la Borsa di Parigi era sostenuta in apertura;

86 70, 85 45, 121 45, 90 60.

La risposta dei premii si fece nel corso di 90 80 per l'italiano. Poi sembra che la debolezza abbia prevalso.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

86 30, 85 30, 121 15, 90 25.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 91 95, 92, poi si fece sempre più debole e chiudeva da 91 90 a 91 85.

Per contanti 91 70 a 91 65.

Mobiliare 891 a 892.

Banca di Milano 578 a 580.

Banca Subalp. 418 a 417.

Banca Piem. 385 a 384.

Banco Sconto 385 a 384.

Il ribasso di Parigi devesi attribuire a notizie provenienti da Tunisi.

Borsa Ufficiale, 15 marzo 1881 — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 91 70 70.

Corso legale 91 70.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 753 751 [illegible] 754 50 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 381 75 — in l. 388 [illegible] f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 382 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in con. 890.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 876.

Oro da 20 33 a 20 37

CAMBI*	da	a	da	a
Francia*	101 15	101 55	— —	— —
Svizzera*	101 05	101 45	— —	— —
Londra**	— —	25 49 1[2	25 59 1[2	
Germania**	— —	124 —	124 1[2	

— 3 1[2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 16 marzo 1881. — Come gli osservammo nel nostro Borsino di ieri il ribasso di Parigi vuolsi attribuire a notizie provenienti da Tunisi. Questa mattina altri dispacci fanno arrivare da Costantinopoli le notizie che producono ribasso. Dicono che il Sultano non vuol ricevere l'inviato greco che dovrebbe assistere alla conferenza per l'appianamento delle difficoltà esistenti fra Turchia e Grecia.

È già un pezzo che quella vecchia bisbetica di politica unisce la sua voce discordante a quella dei venditori allo scoperto, al momento della liquidazione, momento critico per le Borse.

Questa tattica produce sempre il suo effetto, ma da qualche tempo ha perduto della sua importanza. Difatti ieri sera il Boulevard segnava una ripresa di 10 centesimi sul 3 0[0 Ammortizzabile e di 62 1[2 sul 5 0[0 ed un piccolo ribasso di 5 centesimi sull'italiano:

86 40, 85 30, 121 12, 90 10.

Oggi è giorno di liquidazione dei valori francesi e delle Rendite estere, e se alle notizie politiche si sostituissero i bisogni della liquidazione, si spiegherebbe in modo più semplice il movimento di ribasso.

La giornata d'oggi mostrerà quello che potrà aspettarsi pel seguito. Se i riporti saranno moderati, la ripresa sarà pronta.

Ore 11 1[2.

La nostra Borsa fu anche questa mattina molto sostenuta con buona tendenza.

Rendita fine mese 91 87 1[2 a 91 85.
Ren. per cont. 91 72 a 91 65.
Banca Naz. 2140 a 2152.
Mobiliare 894 1[2 a 893 1[2.
Banca di Torino 755 a 754.
Banca Piemont. 384 a 382.
Az. B. Sconto 383 1[2 a 382 1[2.
Az. Banca Sub. 419 a 416.
Az. Tabacchi 870 a 877.
Az. Meridionali 474 a 473.
Banca Milano 585 a 580.
Az. Piccola Indus. 72 a 71.
Az. Banca Popolare 72.
Obbl. Meridionali 284 a 283.
Obbl. Cavour 562 a 560.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obb. Sarde N. 284 a 282.

Savoia, specialmente, ha aderito con vero slancio al Concorso, e che quasi tutte le sue Società corali ed istrumentali vi parteciperanno.

Da Lione poi verrà la Fanfara lionese; essa arriverà in Torino il sabato, 4 giugno, alle ore nove, e la sera stessa darà un grande concerto. Parimenti da Lione verrà la Società corale delle damo Ilonesi, composta di sessanta persone. Ed altre Società orchestrali e corali verranno da altre città della Francia, verranno dalla vicina Svizzera, fors'anche dall'Austria.

In quanto a Bande italiane, ce ne sarà a dirittura un visibilio. Ne verranno da tutte le parti della penisola, e molte di esse giungeranno accompagnate dalle rispettive rappresentanze municipali.

Sarà insomma un vero Concorso monstre, che farà onore all'arte musicale, che farà onore a questa nostra Torino, che fra le città italiane fu prima a offrirsi sede del primo Concorso internazionale di musica che si tiene in Italia.

E Torino saprà fare i suoi doveri di ospite. Essa non dimentica la cortesia a cui la nostra Banda musicale fu fatta segno l'anno scorso al Concorso di Roubaix, e la ricambierà con pari cortesia.

Una musica d'amore composta di tutte le Bande della guarnigione e della città darà il benvenuto alle Società che giungeranno in Torino. Il Municipio e il Comitato penseranno a tutto, e ci metteranno il massimo impegno. E Torino, possiamo starne certi, non ci farà mica una brutta figura!

Intanto se c'è qualcuno di buona volontà, che abbia desiderio di rendersi utile, o che abbia conoscenze fra le Società che verranno a Torino, non stia con le mani alla cintola; corra al Comitato, domandi di essere iscritto anche lui tra i commissari. Il Comitato — ne sia sicuro — gli spalancherà le braccia e gli dirà: grazie!

× **Accademia drammatico-musicale.** — Sala non molto affollata ieri sera. Parecchie eleganti signore. Il trattenimento drammatico-musicale procedette benissimo. *L'uomo d'affari*, di Busconi, interpretato dall'avv. Salvaia, destò la solita ilarità.

La commedia-parodia di N. Corazzini: *Il duello*, divertì pure lo scelto uditorio, e procurò non pochi applausi agli esecutori.

La parte musicale entusiasmò addirittura. Quei tre giovani allievi dell'Istituto dei ciechi, diretti dal loro egregio maestro prof. Giovannetti, fecero meravigliare col loro violini, piano ed armonium.

Fu eseguita prima una serenata per violini soli (allievi Bareili, Cerato, Ellena e Perazzi) del maestro Giovannetti; poi una *fantasia* di Alard per violino, con accompagnamento di pianoforte, sull'opera: *Il Barbiere di Siviglia* (allievi Bill ed Ellena) e quindi il celebre minuetto di Boccherini ed un'*Ave Maria* del maestro Giovannetti, cantata con molto sentimento dalla signora Salvaia De Marchi, ed accompagnata dai giovani e studiosi musicisti ciechi.

Di questi ultimi due pezzi si volle il *bis*.

E bravi tutti davvero!

× **Società del Quartetto.** — La 5ª seduta di questa Società avrà luogo domani, giovedì, ore 2 1/2 pom., nel solito locale del *Liceo Musicale* (palazzo delle Torri a Porta Palatina), col seguente interessante programma:

Tornielli (conte Federico) — *Sonata* per pianoforte solo (1ª udizione).

Schubert — *Quartetto* (archi soli), op. 125.

Schumann — *Terzetto*, op. 63.

Prenderanno parte gentilmente al concerto la signora Teja-Ferni ed il marchese Tirelli.

× **Teatro Regio.** — Ieri sera non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione della *Lucrezia Borgia* per indisposizione di un'artista.

L'opera del Donizetti si darà stasera, lo annunzia il cartellone.

× **Teatro Gerbino.** — Stasera avremo dunque, per beneficiata dell'attore Santo Pietrotti, la prima rappresentazione del nuovo poema drammatico di Pietro Cossa: *I Napoletani del 1799.*

Ecco l'intero elenco dei personaggi ed attori:

Carmela, V. Marini — *Lady Hamilton*, moglie dell'ambasciatore presso la Corte Borbonica, G. Checchi — *Ferdinando IV*, re di Napoli, S. Pietrotti — *Domenico Cirillo*, membro del Governo della Repubblica partenopea, G. Ceresa — *Mario Pagano*, id., A. Job — *Il generale Gabriele Manthoné*, id., E. Masi — *Il generale Oronzio Massa*, id., A. Gattinelli — *Carlo Rosani*, colonnello, C. Cola — *Il cardinale Fabrizio Ruffo*, C. Vitaliani — *Nelson*, F. Sciarra — *Michele Pezza* (Fra Diavolo), A. Zoppetti — *Domenico Cimarosa*, I. Bracci — *Gennaro*, brigante delle bande della Santa Sede, A. Parrini — *Pietro*, id., A. Gattinelli — *Raffaele*, id., I. Bracci — *Ignazio*, L. Beseghi — *Un prete*, G. Marini — *Una vecchia*, donna del popolo, A. Beseghi — *Caterina*, id., E. Carre — *Assunta*, id., E. Job — *Un ufficiale repubblicano*, C. Scarani — *Un ufficiale borbonico*, V. Vitaliani — *Un lazzaro*, A. Parrini — *Altro lazzaro*, V. Vitaliani — *Terzo lazzaro*, A. Parrini — *Un prigioniero*, L. Beseghi — *Altro prigioniero*, G. Marini — *Un ufficiale inglese*, G. Scarani.

Soldati — Briganti — Lazzeri — Marinai.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera faranno il loro debutto i rinomati ginnastici fratelli Leonis.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera a) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dal-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *I Napoletani del 1799.*

Alfieri, o. 8 — *La suonatrice d'arpa — La lettera perduta.*

Rossini, o. 8 — *L'arma dei vigliacchi.*

D'Angennes, o. 8 — *I pensionari d'monssù Sarat*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

CRONACA

Mercoledì, 16 marzo.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina, sotto la rubrica *Gazzettino*, le seguenti materie:

Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Premi della fondazione Dionisio — Nuovi giornali — Nuove pubblicazioni — Pubblicazione — Banco di beneficenza del 1881 — Stazione Alpina sul Monte — Società degli esercenti di Torino.

Pel natalizio del Re. — Copia di telegramma spedito dal Sindaco di Torino a S. M. il Re:

14 marzo 1881.

Sua Maestà il Re, Roma.

Spettatori teatro Regio in questa sera Vostro Natalizio accolsero con plausi ripetuti devoti inno Reale Orchestra Musica Municipale.

Acclamano a Re Umberto all'Italia felice per lungo fausto Regno Vostro

Sindaco Ferraris.

Roma 15 — 3 — 18.

Conte Ferraris Sindaco di Torino.

Ho appreso, caro conte, dal suo telegramma le dimostrazioni di affetto che mi vennero date in occasione del mio compleanno. La ringrazio del gentile pensiero e dei felici auguri che Ella mi esprime.

Umberto.

Una considerevole somma di denaro. — Trovasi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale una considerevole somma di denaro in biglietti di Banca: verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

I soliti beoni. — I seguaci di Bacco diedero ieri non poco da fare alle guardie municipali.

Gli *accompagnati* alle diverse sezioni in istato d'incipiente ubbriachezza furono 4. Uno era rimasto addormentato sopra un carretto nel cortile del Palazzo di città; un altro commetteva disordini in piazza del Palazzo di Città; un terzo, un venditore di *figurine*, era caduto sul corso Vittorio Emanuele e si era adagiato sopra il cesto di statuette di gesso che portava seco; un quarto, un cieco, era zimbello di uno stuolo di monelli in piazza della Consolata.

Furono tutti trattenuti in camera di sicurezza parecchie ore e quindi lasciati in libertà.

Furto di cera. — Nella chiesa della Madonna di Campagna venne perpetrato un furto di cera, la quale trovavasi nella stanza dell'archivio parrocchiale: il valore del danno, secondo la denunzia, si fa ascendere a L. 200.

Ladri scoperti. — Vennero arrestati quali autori del furto di cera rubata al sig. Gamboso, in via Lagrange, certi B. O., F. P. e B. G. I tre briccont avevano offerto in vendita un sacco di cera riconosciuta dallo stesso Gamboso come compendio del furto patito.

Il vino non ubbriaca sempre. — Venne denunziato come autore di un furto di vino in danno di M. C., certo G. M., di Rivalta, al quale venne sequestrata una parte del liquido rubato.

Alienazione mentale. — Fu trattenuto in Questura per provvedimenti un prete, apparentemente francese, senza carte e mezzi di sussistenza, il quale dava evidenti segni di pazzia nell'*Albergo di Torino.*

Sospetto. — Siccome ricercato perchè gravemente sospetto di furti, fu arrestato A. G., da Torino, d'anni 21.

Arrestati: 1 per borseggio, 9 per ozio, sospetti in furti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 marzo.

Nascite, 21, cioè: maschi, 15, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Carelli Cesare con Spoggi Ernesta — Regis Luigi con Gaudina Virginia Carolina.

Morti. — Spezia Giuseppa nata Guglielmi, d'anni 20, di Crodo Ossola — Patrito Teresa nata Chiesa, id. 67, di Piobesi — Serafino Maddalena nata Friscul, id. 25, di Orbassano — Capello Teresa nata Castellar, id. 41, di Torino — Canavesio Lorenzo, id. 61, di Polonghera, contadino — Collino Angela nata Figlia, id. 61, di Rivo — Grassini Giuseppe, id. 35, di Santhià — Sarzotti Felice, id. 48, di Clavesana, cuoco — Manuel Paolo, id. 64, di Torino — Barrera Giuseppe, id. 22, di Fiano, portinaio — Gattiera di Disco conte Enrico, id. 71, di Savigliano — Colria Giovanni, id. 20, di Asolo, soldato di fanteria — Gilli Domenica, id. 73, di Corio, sarta — Galaverna Giovanna Maria, id. 33, di Fossano — Gabutti Teresa nata Beltramo, id. 51, di Bardassano — Picco Maria nata Chiaretta, id. 75, di Cumiana, contadina — Crava suore Angela Maria, id. 40, di Nizza — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 marzo 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9 a.	743,3	+ 8,7	4,7	67	calma	coperto
3 p.	743,6	+ 9,8	5,4	61	80 d.	s. p. n.
9 p.	743,7	+ 6,0	5,4	70	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima + 4,7 } in gradi centesimali { Massima + 10,3 }

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 17 marzo — *Nascere del Sole* 6,29. Passaggio al meridiano 0,27. Tramonto 6,27. Nascere della *Luna* 8,34 sera. Passaggio al merid. 1,7 matt. Tramonto 6,28 matt. Giorno della *Luna* 18

Italia. — 15 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni molto alte al centro d'Europa, relativamente basse al sud. Praga 775, Malta 760. In Italia il barometro è notevolmente salito dappertutto.

Pressioni: 769 alta Italia, 768 Torino e Ancona, 767 Firenze e Foggia, 763 Portomaurizio, Roma e Cosenza, 762 Porto-torres e Palermo, 761 Cagliari, 760 Portoempedocle.

Ieri venti freschi e forti del 1º quadrante. Stamane cielo sereno in diverse stazioni dell'alta Italia, nuvoloso e coperto altrove.

Stamane nord-est fresco sul versante del Tirreno, nord forte nel medio e basso Adriatico, levante forte sulla costa orientale di Sicilia. Temperatura molto abbassata, sotto zero in alcune stazioni. Mare molto agitato a Siracusa, generalmente agitato altrove.

Continuano venti freschi del 1º quadrante.

Dolorosissimamente la sventura colpiva il professore Giorgio Spezia, direttore del Museo mineralogico di questa Università. Nella notte dal 14 al 15 corrente egli perdeva la sua giovane ed amata sposa, **Giuseppina Guglielmi,** appena ventenne.

Non era ancora trascorso un anno da che la infelice aveva sposato il suo giovane consorte e morì lasciandolo padre di due bambine, cui non potè pur dare il primo bacio di madre.

All'sventurato giovane così presto orbato dell'amata consorte mandano i colleghi una parola di rimpianto e di conforto.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 16 marzo.

ANCORA DI UN TELEGRAMMA AL RE.

Accennando alle parole sconvenienti ed inopportunissime con cui terminava un telegramma diretto l'altro ieri dal presidente dell'Associazione costituzionale di Torino a re Umberto, dicevamo che la deplorevole allusione doveva essere sfuggita inavvertentemente al compilatore del telegramma.

Oggi il foglio moderato, con una lunghissima risposta ci viene a provare che quelle frasi non erano sfuggite, ma erano state scritte apposta. Ebbene, il lettore le ha ormai giudicate; peggio per chi le scrisse.

Per noi non hanno riscontro se non in quelle altre memorabili parole con cui la stessa penna, forse, all'indomani dell'attentato Passanante scriveva che quell'attentato «era il primo frutto delle teorie zanardelliane!»

Politici di tal fatta non hanno più il senso nè della misura, nè della convenienza, nè dell'opportunità; potremmo dire che quasi non conoscono più nemmeno la lingua in cui parlano.

La loro risposta di stamane prova quello che affermiamo.

Essi non conoscono la lingua perchè le *insidie dei tristi* fanno supporre un'azione continuata, un inganno nascosto, un pericolo permanente, quasi un maneggio latente e duraturo a danno altrui — qui a danno del nostro Re. E un attentato non è un'insidia.

Ma anche lo fosse, e anche fosse una quest'azione continua, traditrice e latente, domandiamo quale senso di delicatezza e di misura, adoperi chi, volendo fare un augurio al Re nel giorno suo natalizio, gli ricorda queste insidie dei tristi; noi domandiamo quale opportunità e quale convenienza siavi, mentre una voce sola da un capo all'altro intuona l'inno di esultanza al giovane sovrano, quale convenienza siavi nel far sentire una voce stridente e discordante che gridi sui tetti: *badate ai tristi e alle insidie!*

Quale convenienza e quale generosità patriottica siavi nell'esagerare agli occhi del Re, dell'Italia e degli stranieri i pericoli veri o supposti contro la monarchia....

Solo chi non capisce e non sente questa delicatezza e questa opportunità può permettersi di quei telegrammi, ne può ribadire e accrescere il senso doloroso colle esagerazioni e colle cicalate di stamane, e può credersi con ciò di fare «l'augurio il più affettuoso che far si possa a un re.»

Del resto la risposta è fatta.

E il ministro particolare del Re ha telegrafato correttamente al comm. Caranti, non già distinguendo «l'affetto disinteressato degli italiani onesti» da quello interessato o dei disonesti; ma tutto abbracciando «l'amore del popolo italiano,» su cui fonda la prosperità della Patria e del Regno.

E dopo ciò è inutile che noi perdiamo il tempo a voler persuadere e discutere con avversari che per amor di tesi mettono l'Italia a pari della Spagna, della Russia e sia pur anche della Germania.

Come è del pari inutile, ed anzi sdegniamo, il seguitare in tale polemica, e, mettendovi fine senz'altro, lasciamo a certi moderati il gusto di raccogliere lazzi e insolenze, come le loro, per tentare di scagliarcele contro.

ROMA.

I nuovi senatori.

(Nostra part. inform.).

(L.) — 14 marzo. — Contrariamente a tutte le previsioni, ieri non vennero sottoposti alla firma del re le nomine dei nuovi senatori. Pare che su taluni nomi il Ministero non sia riuscito ad accordarsi. Le nuove nomine vennero rimandate a miglior tempo e dopo che il Senato avrà discusso e votato la legge sul corso forzoso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Disposizioni nel Ministero dell'istruzione pubblica.* — L'on. De Sanctis, ex-ministro della pubblica istruzione, è stato rimesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Il prof. Giacomo Varnalloni è nominato professore ordinario di filosofia morale nell'Università di Pavia.

Il prof. Ernesto Padova è promosso professore ordinario di meccanica razionale nell'Università di Pisa.

Il prof. Camillo Golgi è nominato professore di patologia generale nell'Università di Pavia passandovi dalla cattedra d'istologia pratica.

— *I proventi postali.* — Nel quarto trimestre del 1880 i proventi postali ebbero l'aumento di lire 073,148 03 in comparazione di quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo, nel 1879, e l'aumento complessivo nell'anno, in confronto di quello precedente, è stato di un milione centosessantacinque mila e novecent'ottantuna lire.

Milano. — *Ricordo ad un patriota.* — Il 13 nel Cimitero monumentale fu inaugurato un modesto monumento alla memoria del maggiore garibaldino Liberio Chiesa.

Parlarono l'on. Marcora ed altri.

Il monumento porta questa iscrizione:

Liberio Chiesa dei Mille
Nelle idee — Nei fatti
In ogni giorno della vita
Milite di Libertà
Anche nella tomba grida ai fratelli di fede
Agite.

Parma. — *La donna di Crescenzago.* — Ieri l'altro, in Parma, venne arrestato Cattaneo Luigi, di Lodi, merciaio girovago, indiziato gravemente quale autore dell'assassinio della donna trovata tagliata a pezzi nel 1878 presso Crescenzago.

La donna uccisa sarebbe sua moglie.

Il Cattaneo fu arrestato subito dopo l'assassinio; rimase alcuni mesi in carcere, poi venne liberato, perchè la voce pubblica s'accordava nel dire che l'assassinata fosse la Trabattoni. Ora invece si raccolsero i nuovi sospetti sopra il Cattaneo.

NOTIZIARIO ESTERO

Egitto. — *Terribile disastro.* — Sono giunte notizie del terribile disastro toccato al vapore egiziano *Sofia*, mandato sul Bahr-el-Ghazal (Nilo Azzurro) a prendervi Gessi-pascià e parte della sua gente per condurli a Khartum. Il vapore e le navi minori che lo accompagnavano furono bloccate per più mesi sul Bahr-el-Ghazal da una quantità di baraggi, in un paese dove non era possibile di trovare vettovaglie. Consumate le provvigioni esistenti sulle navi, cominciarono a mostrarsi i più tremendi effetti della fame.

Le malattie e le morti aumentarono di giorno in giorno; si giunse persino a cibarsi di cadaveri.

Quando, il 6 di gennaio 1881, le navi poterono finalmente giungere al Nilo Bianco, il numero delle vittime era asceso a 400, i superstiti, ridotti agli estremi, erano appena la dodicesima parte di quelli che erano partiti; molti dei viventi morirono dopo giunti a Khartum.

Secondo qualche giornale egiziano, causa di tanti mali furono le disposizioni insufficienti date da Rauf-pascià e la incredibile incapacità del comandante della nave.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 15. — Iersera il presidente del Consiglio diede un pranzo diplomatico di 70 invitati.

Iersera una dimostrazione, partita dalla piazza Colonna, recossi al Quirinale con bandiere e fiaccole acclamando al re e alla regina. Le LL. MM., il principe di Napoli e il duca d'Aosta presentaronsi due volte alla loggia per ringraziare. La dimostrazione si sciolse al grido di: *Viva il re, viva la regina, viva la dinastia di Savoia!*

Londra, 16. — Un migliaio di abitanti dell'Orange hanno raggiunto i Boeri.

Sassari, 15. — Venne inaugurata al pubblico esercizio la ferrovia Monti-Terranova. Questo tronco rende completa l'intiera rete delle ferrovie Sarde.

Costantinopoli, 15. — In seguito alla lettera di Hatzfeldt, chiedente alla Porta di consegnare le sue proposte prima del 17 marzo, la Porta consegnò ieri la proposta, che non sembra tale da soddisfare le Potenze.

Parigi, 15. — La Camera approvò la convenzione colle Messaggerie marittime pel servizio postale colla nuova Caledonia, toccando l'isola della Riunione.

Senato. — Baibie interpella circa le misure prese contro i professori gesuiti che rientrarono individualmente nei loro antichi Collegi.

Ferry giustifica le misure prese e dichiara che prima di Pasqua tutti i professori gesuiti dovranno essere rimpiazzati da preti secolari.

Venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Londra, 15. — Venne approvata la seconda lettura il progetto di disarmo in Irlanda.

Roma, 15. — Il *Capitan Fracassa*, commentando gli articoli della *National Zeitung* e della *Politische Correspondence* sulle divergenze sorte a Costantinopoli fra gli ambasciatori sul *modus procedendi* nei negoziati per la questione turco-ellenica, assicura formalmente che il Governo italiano, avendo dato la sua piena adesione all'accordo Bismarck-Goschen, invitò replicatamente Corti ad uniformarvisi.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Seduta del 15 marzo.

Leggesi una proposta di legge di Borgnini, ammessa dagli Uffici, per aggregare il comune di Piovà al mandamento di Cocconato.

Sono convalidate le elezioni incontestate dei Collegi: 5º di Milano, di Salò, di Teramo e 2º di Como.

Il ministro *Magliani* presenta la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1880, il disegno di legge per maggiori spese obbligatorie e facoltative da aggiungersi al bilancio 1880, e il disegno di legge sopra il bilancio definitivo dell'entrata e spesa pel 1881.

Il ministro *Depretis* presenta un altro disegno di legge per disposizioni intorno ai manicomii e mentecatti.

Riprendesi la discussione della legge sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

Indelli svolge un suo ordine del giorno, con cui fa plauso al concetto che informa il disegno di legge, prendendone argomento per rispondere a parecchie delle obbiezioni state sollevate.

Marzario svolge l'ordine del giorno presentato da lui e dai suoi colleghi del gruppo indipendente.

Dice che egli non è più giovane e che si spetizzò il giorno che gli amici di Sella votarono contro Minisma. *(Rumori)*

Fa la genesi dei lavori compiutisi per Roma, dalla piena del Tevere; parla delle proposte di Garibaldi e di Baccelli per la sistemazione del Tevere. Ricorda il progetto identico al presente, già stato ritirato dagli Uffici.

Esamina il nuovo progetto, dimostrando che l'avversione degli amici delle economie al progetto, non è diretta a Roma, ma ai lavori accentratori. *(Approvazione)*

Il ministro *Baccelli*, riferendosi alle osservazioni di alcuni oratori relative al Policlinico da costruirsi in Roma, dà schiarimenti intorno alla somma importanza e necessità di esso, dichiarandolo un vero dovere verso l'umanità sofferente ed un reale progresso della scienza medica. Rimuove ogni sospetto di concentramento in Roma del movimento scientifico italiano.

Dice che Roma è memore di quanto l'Italia fece per restituirla alla sua grandezza di metropoli dell'unità nazionale; che il suo splendore consiste in sè stessa, non meno che nello splendore delle altre città; e che come forza centripeta e centrifuga, riceve e sente la vita nuova per trasfonderla in tutta la nazione.

Romeo svolge i motivi di un controprogetto formolato da esso, il quale sostanzialmente consiste nel disporre che le somme occorrenti per le opere governative siano domandate al Parlamento, in ragione della esecuzione dei lavori; e che parimenti siano stanziate negli annuali bilanci, in proporzione dei lavori eseguiti pure, le somme necessarie alle opere municipali, non determinandosi pertanto *a priori* la totalità preventiva delle somme richieste per le une e per le altre.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno, secondo cui la Camera si dichiarerebbe persuasa che 30 milioni sono una parte ben piccola delle somme che occorrerà spendere nella Capitale per renderla degna del suo ufficio presente ed avvenire.

Nello svolgerlo, dice che la Commissione fece quanto potè per migliorare la legge proposta dal Ministero, ma che non le riuscì di correggerne l'errore originale, quello cioè di lasciar in dubbio circa la sufficienza delle somme indicate per le opere progettate, ed affidarne l'esecuzione al Municipio senza guarentigia veruna che le opere siano eseguite nel tempo designato e le somme utilmente spese. Raccomanda che vi si rimedii, e si provveda a mantenere a Roma quel carattere di grandezza, che gloriosi secoli di storia vi hanno impresso.

Depretis confessa essere stato alquanto colpito dal giudizio severo e quasi spietato pronunciato sopra questa legge, specialmente da coloro che si dicono amici del Ministero. Taluni, che pur non sono solitamente favorevoli al Gabinetto, ne fecero una splendida difesa, e ne li ringrazia. Reputa però conveniente rispondere per esso a varie obbiezioni od accuse. Si scagiona, in prima, per aver proposto e poi consentito a lasciare in disparte l'articolo 4º, concernente l'esenzione temporanea dalle imposte degli edifizi nuovi da costruirsi in Roma. Avverte però che tale articolo racchiude la grave questione, che a non lungo andare bisognerà risolvere. Il Ministero lo ritira, col proposito di studiare meglio la questione delle pigioni ed avvisare agli opportuni possibili provvedimenti.

Dà poscia ragione del sistema adottato per procedere alla costruzione delle opere, tanto governative che municipali, sostenendo che esso è il migliore che ora possa seguirsi, e dimostrando come contenga guarentigie più che sufficienti ad assicurare l'esecuzione dei lavori, chè d'altronde il Governo avrebbe i mezzi legali di condurre a termine anche riluttante il Municipio. Non lo commuove parimenti il timore concepito da alcuni di soverchio accentramento di influenze in Roma, che altri già provarono insussistente, nè la obbiezione fondata sopra lo stato finanziario del Comune e le condizioni delle popolazioni, a cui dicesi che sarebbe meglio provvedere che non alle opere edilizie di Roma; perocchè documenti statistici irrefragabili fanno testimonianza del loro ragguardevole miglioramento graduale.

Conchiude coll'esprimere la fiducia che la Camera sarà per approvare la legge, e col dichiarare che, qualora accedesse altrimenti, a lui sarebbe *dulce et decorum pro Roma mori.*

Dichiara inoltre di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione alla legge, nonchè l'ordine del giorno da essa formulato e quello di Filopanti ed altri, respingendo ogni altra proposta.

Sella, relatore, espone i motivi pei quali anche la Commissione non può consentire in alcuna delle proposte presentate, fuorchè in quelle ora accennate dal ministro.

Ritirate pertanto da Marzario, Romeo, Indelli e Bonghi le loro proposte, approvasi l'ordine del giorno Filopanti, pel quale confidasi che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente la bonificazione dell'Agro romano.

Riserbasi la deliberazione intorno all'ordine del giorno della Commissione, e sciogliesi la seduta.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Mattino — 15, ore 5,30 pom.

= *Per gli Ospedali Mauriziani.* — Il senatore dottore Giovanni Garelli, con decreto di ieri, è stato nominato ispettore generale degli Ospedali Mauriziani.

PARIGI.

(Nostri teleg. part.)

Giorno — 16, ore 9,45 ant.

= *Tra Francia e Tunisi.* — Le relazioni tra la Francia e Tunisi sono assai tese.

Il Consiglio dei ministri ha preso ieri delle misure energiche per il caso che il bey continuasse nella via attuale di ostilità alla Francia.

= *Rochefort e Pain a Ginevra.* — Rochefort e Olivier Pain sono partiti stamane per Ginevra, onde raccogliere dalla bocca stessa dei membri del Comitato nihilista russo i ragguagli precisi sull'assassinio dello tsar.

= *Il pranzo della Polenta.* — Ieri sera ebbe luogo il pranzo della *Polenta* al caffè *Lyon d'or.*

Vi intervennero 53 italiani.

Si versarono 500 lire in favore dei danneggiati di Casamicciola.

Dopo il regicidio.

(Nostri telegr. part.)

Giorno.

Berlino, 15, ore 11,30 pom. — *Onoranze tedesche allo tsar defunto.* — Il principe imperiale Federico Guglielmo ebbe oggi un lungo colloquio coll'imperatore e Bismarck.

Egli parte ora per Pietroburgo, unitamente al generale d'armata barone di Schlotheim, comandante dell'XIº corpo, e ad una deputazione dei reggimenti di proprietà del defunto tsar.

L'imperatore Guglielmo, in un proclama, ordina il lutto all'esercito.

= *Gli Israeliti e il regicidio.* — Gli antisemiti Heinrici e Ferster attribuiscono l'assassinio dello tsar al giudaismo internazionale.

= *Bismarck e Loris-Melikof.* — Il *Berliner Tageblatt* afferma che il principe di Bismarck disse che non stimava il generale Loris-Melikof, ritenendolo un ciarlatano politico.

= *Sentimenti tedeschi.* — In Germania sperasi che i rivolgimenti interni impediranno alla Russia di occuparsi di politica estera.

Riconoscesi però che l'amicizia dei due paesi è scossa.

Pietroburgo, 15, *ore* 7,30 *pom.* — *Il nuovo tsar.* — Ieri, mentre i funzionari prestavano giuramento, una folla immensa e ordinata occupava le strade.

Alessandro III disse sperare che, mediante il concorso dei patrioti, potrà acquistarsi, come suo padre, l'amore della Russia.

Lo tsar percorse la città acclamato dal popolo.

= *Arresto e suicidio.* — Questa notte, presso la porta di Mosca, venne arrestato un individuo supposto complice dell'attentato.

Quando gli agenti di polizia entrarono nella sua casa, sparò contro di loro sei colpi di rivoltella. Il primo degli agenti cadde ferito in un occhio. Due altri rimasero pur feriti.

Non appena vide che non poteva evitare l'arresto, quell'uomo suicidossi.

= *La congiura.* — Dicesi che l'attentato venne combinato la scorsa settimana in un club, che radunavasi nel distretto di Obukhof, nel governo di Kiof.

L'arresto di due membri del club affrettò l'esecuzione dell'attentato.

I congiurati avevano occupate tutte le strade per cui presumevasi dovesse passare l'imperatore.

Dietro perquisizioni fatte nella Scuola delle miniere, risultò che le bombe erano state preparate nel laboratorio della scuola.

Molti fogli rivoluzionari furono sequestrati dalla Polizia. Essi cominciano con queste parole: «L'opera è compiuta!»

Una folla immensa continua a visitare il luogo dell'attentato. Centotrentacinque vetri si ruppero per lo scoppio delle bombe.

= *I ministri.* — Loris-Melikof è riconfermato ministro. Gorciakof è richiamato.

Roma, 16, o. 10,50 ant. — *Per i funerali dello tsar.* — Oggi partono per Pietroburgo il vice-ammiraglio Martin Franklin, aiutante di campo effettivo del Re, il maggiore Leitenitz, ufficiale d'ordinanza, il cav. Simone Peruzzi, mastro di cerimonie, per rappresentare la Corte italiana ai funerali dello tsar.

Il principe Amedeo invece andrà a Pietroburgo ad assistere all'incoronazione del nuovo tsar Alessandro III.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — La Corte prese il lutto per un mese.

È probabile che il principe di Galles e il duca di Cambridge rappresentino la Regina ai funerali dello Tsar.

Pietroburgo, 15. — Ieri, durante la cerimonia del giuramento al Palazzo d'Inverno, l'imperatore Alessandro s'impose da sè la corona.

Credesi che Melikoff sarà chiamato ad una posizione eminente.

Le bombe uccisero o ferirono venti persone.

L'imperatore dichiarò a parecchi che conta sul concorso di tutti i veri patrioti, e si sforzerà, come suo padre, di meritare l'affezione di tutti i Russi.

Vienna, 15. — La famiglia imperiale assistette ad un servizio nella chiesa russa coi diplomatici. L'imperatore espresse le sue condoglianze all'ambasciatore russo.

Berlino, 15. — L'imperatore prescrisse un lutto di quattro settimane all'esercito, e di cinque per i reggimenti aventi lo Tsar per capo. L'ordine del giorno lo chiama il più fedele e più sicuro amico dell'imperatore.

Belgrado, 15. — *Scupcina.* — Il presidente del Consiglio fa risaltare i benefizi dello tsar per gli Slavi, ed esprime il dolore della Serbia.

Roma, 15. — Il Re ha ordinato un lutto di Corte di 21 giorni per la morte dello tsar.

Parigi, 15 — *Camera.* — Talandier intransigente, lagnasi che ieri domandò invano la parola sulla mozione Dubodan, contro la quale voleva protestare.

Gambetta dice che se Talandier avesse protestato contro il voto quasi unanime, il presidente avrebbe applicato il regolamento severamente. Ricorda la legislatura dell'impero che, sulla mozione Rouher, sciolse la seduta in occasione dell'assassinio Lincoln. L'incidente venne chiuso.

Assicurasi che i giornali l'*Intransigeant* e il *Citoyen*, saranno processati per apologia dell'assassinio.

Madrid, 15. — La Corte prenderà il lutto di 21 giorni per la morte dello tsar.

Washington, 15. — Il Senato approvò all'unanimità una mozione dichiarante che unisce la sua voce a quella di tutte le nazioni civili, per stigmatizzare l'assassinio dello tsar. La mozione ricorda le relazioni amichevoli tra la Russia e gli Stati Uniti, che Alessandro sempre incoraggiò.

La legislatura di New York approvò all'unanimità una mozione che loda Alessandro amico dell'America, liberatore dei servi.

Ieri a Chicago duemila socialisti tennero una riunione. Il presidente applaudì all'assassinio dell'imperatore Alessandro.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Dopo un discorso commovente di Gladstone, si approvano gli indirizzi alla regina in occasione della morte dello tsar, ed un indirizzo di condoglianza alla duchessa di Edimburgo.

Londra, 15. — La Camera dei Lordi, come quella dei Comuni, approvò gl'indirizzi alla Regina ed alla duchessa di Edimburgo, in occasione della morte dello tsar.

Roma, 16. — Per assistere ai funerali dello tsar fu accreditato Nigra, come ambasciatore straordinario. Una Missione speciale parte oggi per Pietroburgo, composta del vice-ammiraglio Franklin, aiutante di campo del re, del maggiore Leitenitz, ufficiale di ordinanza, Peruzzi, cerimoniere di Corte. Il duca d'Aosta si recherà più tardi alla cerimonia dell'incoronazione dello tsar.

LUIGI ROUX Direttore.
EMILIO TRAMAGLIO, gerente

Piccola posta.

B. F. — *Orchipps* — Con rincrescimento non possiamo pubblicare; sono idee troppo mistiche e non ben chiare, onde i lettori ne capirebbero troppo poco.

B. G. — La *Letteraria* viene spedita con tutta regolarità. Reclami agli uffici postali, dai quali solo possono dipendere gli smarrimenti.

GAZZETTINO

Esposizione Nazionale di Milano del 1881. — Sappiamo, per notizie pervenuteci da Milano, che il Ministero del commercio, accogliendo la proposta di quel Comitato per l'Esposizione, ha stabilito di aprire fra gli espositori alcuni concorsi pel conferimento di premi speciali. I temi ed i premi saranno i seguenti:

Agricoltura. — Tre medaglie d'oro, con premio in contanti di L. 500 ognuno, a favore dei più benemeriti promotori, fondatori ed esercenti di forni economici per uso delle popolazioni rurali, e di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni di alimentazione dei contadini.

Tre medaglie d'oro per le migliori case coloniche erette nelle provincie più travagliate dalla pellagra, e più bisognevoli perciò di miglioramenti nelle abitazioni dei contadini.

Industrie. — Tre medaglie d'oro per le più importanti invenzioni industriali che abbiano direttamente agevolato lo sviluppo delle industrie nazionali, ovvero sottratto queste dalla necessità di far uso d'invenzioni straniere.

Tre medaglie d'oro per coloro che, durante l'ultimo quinquennio, abbiano promosso ed avviato con utili risultati l'esercizio di nuove industrie nel nostro Paese.

Tre medaglie d'oro per coloro che durante l'ultimo quinquennio siano riusciti ad avviare e stabilire con utili risultati la esportazione dei prodotti agrari ed industriali italiani in paesi stranieri nei quali per lo innanzi tale esportazione non esisteva, assicurando in tal guisa nuovi mercati stranieri ai prodotti italiani.

Tre medaglie d'oro per gli stabilimenti industriali che abbiano promosso speciali istituzioni di previdenza a vantaggio dei loro operai.

Quattro medaglie d'oro per gli stabilimenti d'industrie artistiche — intagli, bronzi, ceramiche, vetri — i cui prodotti rivelino un progresso notevole dell'eleganza della forma e della squisitezza del gusto per correttezza di disegno, armonia nella distribuzione dei colori, ecc.

— Premi fondazione Dionisio. — Nel giorno 21 aprile prossimo avrà luogo nell'Università di Torino il concorso a premi annuali della fondazione Dionisio per gli studenti di giurisprudenza.

Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla segreteria non più tardi del giorno 9 suddetto mese.

— Nuovi giornali. — È uscito a Roma un nuovo giornale quotidiano politico-scientifico-letterario, intitolato: *Il piccolo italiano.*

Si schiera fra le file dei liberali e combatte a spada tratta le tendenze anti-economiche di certi deputati.

— A Milano ha visto pure la luce: *Fortuna*, nuovo giornale quotidiano letterario-politico-artistico, che si propone quattro cose: la soppressione della noia; la politica indipendente ed a dosi omeopatiche; la letteratura lesta, contemporanea, alla mano... al di sopra e al di fuori delle scuole, non scollacciata fino alle ginocchia e nemmeno soggolata...; l'arte senza convenzionalismo, ecc., ecc.

— Nuove pubblicazioni. — L'*Unione Tipografico-Editrice*, di Torino, ha accresciuto la sua raccolta di opere giuridiche con le seguenti pubblicazioni:

Trattato teorico-pratico delle Collazioni ed Imputazioni, secondo il Codice civile italiano, dell'avv. Pasquale Melucci, professore pareggiato di diritto civile nella R. Università di Roma. (Vol. II, prezzo L. 7 50);

Della Spropriazione contro il debitore, commento teorico-pratico al titolo III, libro II del Codice di procedura civile, dell'avvocato collegiato Pasquale Demuslas Zichina, professore di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Sassari. (Vol. II; prezzo dei due volumi L. 8).

— Pubblicazione. — Una utilissima *Raccolta delle norme e disposizioni sulle pensioni ed assegnamenti dovuti agli agenti delle strade ferrate dell'Alta Italia ed alle loro vedove ed orfani secondo le leggi dello Stato, lo statuto della Cassa-pensioni ed il regolamento del Consorzio di mutuo soccorso*, si è testè pubblicata dai due distinti impiegati della Società ferrovie Alta Italia, signori A. Negra, contabile, e G. Orsi, sotto-capo ufficio.

L'opuscolo, del mitissimo prezzo di una lira, provveduto di un ben inteso indice analitico, diviso acconciamente in due parti, fornito di adatti moduli, dà modo all'interessato di rintracciare fra le innumerevoli formalità che inceppano le domande di pensioni e di assegnamenti la via che gli tocca battere, spianando mille dubbiezze, spiegando mille particolari.

— Banco di beneficenza del 1881. — Il Banco di beneficenza che allietò gli ultimi tre giorni del carnevale testè spirato (buon'anima) conta già dieci anni di esistenza prospera e vigorosa.

La gloria di aver aperto a vantaggio d'istituti caritativi di Torino questa fonte di ricchezza spetta ad una schiera di gentiluomini, che or fa circa quattro lustri, sotto il titolo di cavalieri dell'*Ordine del Gran Bogo*, seppero associare agli onesti sollazzi dei giorni carnascialeschi le lotterie e le tomboline di beneficenza.

Per parecchi anni quel Nume benefico per mezzo de' suoi devoti adoratori pigliò sotto le sue ali alcune pie istituzioni, e procurò loro non pochi sussidi e conforti: ma nell'anno 1872 fece sosta, pago di aver già fatto un gran bene e di aver dato un nobile esempio.

Allora gl'istituti pii, uniti in vincolo fratellevole, si posero a continuare la bella impresa erigendo al tornare di ogni carnevale il Banco, che per antonomasia appellarono della Beneficenza. E l'opera loro, favorita da ogni ordine di cittadini, diede risultati che fanno veramente onore alla carità torinese.

Noi pubblichiamo il conto di quest'anno: indi presentiamo in un solo quadro le cifre dell'intero decennio, per dimostrare quanta copia di messe abbia prodotto questo campo della cittadina beneficenza.

CONTO DELL'ANNO 1881.

Proventi:

Vendita dei biglietti della Lotteria	L. 21,684	
Offerta di S. A. R. il Duca di Aosta per l'acquisto di un oggetto per premio	» 200	
Offerta della signora Clementina Quaglia-Migliorelli, che vinse il premio delle LL. MM. il Re e la Regina	» 100	
Concorso del Municipio nelle spese del banco	» 500	
Tassa di occupazione di parte del portico del palazzo Carignano per banchi di vendita	» 549	
Totale	L. 23,013	23,013

Spese:

Tassa di bollo pagata alle Finanze su 5000 biglietti	L. 250	
Adornamento del portico e formazione del Banco	» 810	
Altre spese, tra le quali la compera di un oggetto a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta	» 280	
Biglietti di Banca ricevuti nella vendita dei biglietti, e riconosciuti falsi dalla Banca Nazionale	» 143	
Totale	L. 1813	1813

Residuo attivo L. 21,500

Questo residuo attivo spettante ai dieci istituti che presero parte al Banco in proporzione del valore degli oggetti rispettivamente da essi offerti in premio, si è ripartito nel modo seguente:

Società delle Scuole infantili	L. 2,252
Società degli Asili pei lattanti	» 2,252
Ospedale oftalmico ed infantile	» 2,252
Conservatorio del Rosario (*Sapeline*)	» 2,252
Istituto della Sacra Famiglia	» 2,252
Ritiro della Concezione	» 2,252
Istituto del Buon Pastore	» 2,252
R. Ricovero di Mendicità	» 1,968
Regia Società di Patrocinio dei liberati	» 1,953
Collegio degli Artigianelli	» 1,815
Totale	L. 21,500

Rendiamo ora solenni grazie a quanti concorsero quest'anno a promuovere l'opera nostra: e se la Provvidenza vorrà continuarci il suo favore, e non ci verrà meno la fiducia pubblica, inaugureremo nel carnevale prossimo un nuovo decennio, che speriamo fruttuoso al pari di quello testè compiuto, di cui porgiamo lo specchio statistico riassuntivo:

QUADRO DEL DECENNIO 1872-81.

Anni	Numero degli istituti partecipanti	Numero dei biglietti della lotteria	Proventi del Banco	Spese del Banco	Provento netto distribuito
1872	3	2500	9,001	1,179	8,378
1873	6	4800	10,728	1,475	16,203
1874	8	4050	18,407	1,005	17,402
1875	10	4000	16,502	1,059	17,108
1876	13	4000	23,550	2,348	21,212
1877	11	4500	24,490	1,717	22,775
1878	9	4500	22,832	1,801	21,071
1879	9	4500	22,034	1,502	20,532
1880	9	4500	19,990	1,088	19,202
1881	10	5000	23,013	1,813	21,500

Provento netto a favore dei poveri L. 186,017

Gl'istituti beneficati professano viva riconoscenza a tutte le persone che vennero in loro aiuto col danaro, coi doni o coll'opera; ed in particolare alle LL. MM. il re e la regina, alle LL. AA. RR. il duca d'Aosta, il duca di Genova, la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, al Municipio, ai giornali, alla Società dei consumatori del gas, ed infine ai caritatevoli cittadini che, accostandosi al Banco della lotteria, erano ben sicuri di non tentare una grande fortuna, ma erano persuasi di compiere un'opera di molto merito.

Torino, 7 marzo 1881.

Il Presidente della Commissione
T. C. BARUCCO.

— Stazione alpina sul Monte. — *Scopo ed oggetto.* — Panorama, topografia, geologia, mineralogia, flora, fauna, industrie, costumi e curiosità delle Alpi occidentali che serrano il Piemonte.

Orario nel mese corrente. — Il mattino dalle 7 alle 11; nel pomeriggio dalle 13 alle 6.

Prezzo d'ingresso. — Centesimi 25 ciascun visitatore. Dal 1° marzo è cessata per i soci della sezione torinese del C. A. I. la validità dei biglietti personali di riconoscimento per l'anno 1880.

Statistica dei visitatori a pagamento nei primi bimestri del quadriennio della istituzione. — Nel 1878 N. 780; nel 1879 N. 479; nel 1880 N. 292; nel 1881 N. 504.

Collezioni del Museo alpinistico. — Nel corrente mese vi sarà aggiunta una collezione di legnami tratti specialmente dalle nostre Alpi.

— Società degli esercenti di Torino. — Il Consiglio d'amministrazione in seduta del 5 corr. ha deliberato di convocare la assemblea ordinaria, a termine dell'art. 18 dello statuto sociale, i signori azionisti pel giorno 23 andante, alle ore 2 pom., nel solito locale del teatro Vittorio Emanuele, per dar passo all'ordine del giorno di cui a lettera che riceveranno a domicilio.

Torino — Tip. Bona e Favale.